LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Giovedì-Venerdì 20-21 Dicembre 1934 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi commerciali L. 2,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi economici pagina di testo L. 4; ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi... [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie, a giorni: Anno L. 100 - Semestre L. 52 - Trimestre L. 28 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Nel III anniversario della morte di Arnaldo

Una adunata commemorativa a Mercato Saraceno

L'intervento del Segretario del Partito e di rappresentanze di Sansepolcristi e della famiglia del *Popolo d'Italia*

Milano, giovedì sera.

Come vi abbiamo informato stanotte, nel terzo anniversario della sua morte Arnaldo Mussolini sarà domani solennemente commemorato con una imponente adunata al Teatro Filodrammatici durante la quale parlerà Gino Rocca. La commemorazione coinciderà con la cerimonia inaugurale dell'anno accademico di «Mistica Fascista». Vi interverranno tutti i fasciati universitari; alla celebrazione sarà presente il Segretario del Partito.

Si apprende ora che in mattinata un'adunata commemorativa avrà luogo dinanzi alla tomba dello Scomparso indimenticabile a Mercato Saraceno. Vi interverranno da Milano una rappresentanza dei Sansepolcristi ed una rappresentanza della famiglia del Popolo d'Italia.

L'onorevole Starace sarà presente alle cerimonie evocative solenni ed austere di Mercato Saraceno, ed in seguito il Segretario del Partito, come si è detto, giungerà a Milano. Dopo essersi recato alla sede del Popolo d'Italia per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo nel luogo dove Egli operò, il Gerarca parteciperà con le rappresentanze che avranno presenziato alla cerimonia di Mercato Saraceno e con tutte le autorità cittadine al rito che si svolgerà al Teatro Filodrammatici.

La Camera prende oggi le vacanze

L'approvazione del rendiconto finanziario per il 1932-33

Roma, giovedì sera.

Nella seduta di stamane la Camera ha approvato il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1932-33 e numerosi disegni di legge.

Alle 10 il Presidente CIANO dichiara aperta la seduta. L'aula è già assai affollata. Sono presenti al banco del Governo i Ministri Jung, Puppini, De Francisci, e i Sottosegretari Biagi, Arcangeli, Guidi-Buffarini, Baistrocchi, Valle, Albertini e Solmi.

Approvato il verbale di ieri, il PRESIDENTE procede al sorteggio dei deputati che, insieme all'Ufficio di Presidenza, si recheranno a presentare ai Sovrani gli auguri di Capodanno. La Commissione risulta composta dagli onorevoli Alfieri, Biggini, Bolzon, Carlini, Deffenu, Di Marzo, Farinacci, La Rocca, Mori.

Senza discussione la Camera approva il rendiconto dell'amministrazione dello Stato per il 1932-33 ed altri tredici disegni di legge, fra cui quello concernente la disciplina dell'esportazione del riso, che vengono poi votati a scrutinio segreto.

Dopo la votazione, si riprende l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno. Su quello recante agevolazioni tributarie per i trasferimenti in proprietà, a titolo oneroso, di fondi rustici gravati da mutui ipotecari, ha la parola brevemente l'on. Bianchini, il quale, dopo aver rilevato che con questo provvedimento il Governo fascista ha inteso agevolare il trapasso delle proprietà rustiche gravate di mutui ipotecari, sostiene l'opportunità che il Ministro delle Finanze, nella norme integrative, stabilisca che quando la parte lo richieda, si possa fare la registrazione e trascrizione dell'atto in via provvisoria, e cioè sotto condizione di cancellazione in caso di mancata concessione della riduzione.

Per la Giunta del Bilancio, l'on. OLIVETTI dichiara che è d'accordo sull'inconveniente prospettato, ma non concorda sulla proposta. Ritiene, invece, che possa farsi una iscrizione condizionata, nel senso che, se l'esenzione non viene concessa, occorrerà pagare la tassa ordinaria.

Il Ministro JUNG assicura che la questione sarà esaminata, per evitare le incertezze segnalate e le opportune disposizioni saranno emanate in sede di norme integrative.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Alle ore 11,40, dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta ha termine.

Nella seduta pomeridiana saranno discussi e approvati i disegni di legge riguardanti la istituzione dell'istruzione post-militare, l'istituzione dei corsi di cultura militare nelle Scuole medie e superiori e le norme dell'istruzione pre-militare. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Volpe, Visco, Manaresi, Silva, Mantovani, De Regibus, De Marsico e Pellizzari.

Sarà poi proseguita ed ultimata la discussione del disegno di legge sulle quotazioni del libretto di lavoro. Devono ancora parlare gli onorevoli Agodi e Nannini.

L'on. Maraini parlerà sui disegni di legge riguardanti gli Enti della Biennale di Venezia e della Triennale di Milano.

Esaurito l'ordine del giorno la Camera stessa stessa prenderà le vacanze.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina: su New York 4,94 5/16, su Parigi 75 7/8. Oro 140,8 1/2.

Scarsi affari sul mercato dei fondi. Titoli inglesi sostenuti. Prestito di guerra 107,11/16.

Il primato del miglio marino

Theo Rossi di Montelera narra la sua impresa

Roma, giovedì sera.

Il conte Theo Rossi, che, come è noto, ieri alla presenza del Duce, nelle acque del Lago di Paola, ha battuto il primato mondiale del 6 litri, alla media oraria di Km. 122,700 circa, raggiante per il felice esito ha raccontato poco dopo la sua impresa:

«Prevedevo la vittoria nonostante la pioggia e lo scirocco. Ma nel momento in cui mi sono accinto all'impresa, un bel raggio di sole ha fatto brillare le acque del Lago di Sabaudia. Felice augurio. C'era il sole, c'era il Duce. Il Duce che guardava attendeva. Il mio cuore era gonfio d'ansia, i miei nervi tesi. Metto il contatto all'avviamento e il motore parte subito. Il motore rugge a voce piena, non perde un colpo. Temperatura mite, carburazione ottima. Parto. Lo scafo prende rapidamente velocità. Guardo i manometri le cui lancette salgono lungo le scale graduate; guardo lo specchio d'acqua quasi cercando la nascosta insidia che potrebbe troncare ogni sforzo. Un pezzo di legno, un relitto qualunque, anche piccolo, tutti a 120 all'ora bastano a far saltare l'imbarcazione. Guardo la prima boa del miglio che si avvicina. La vedo ancora per poco perchè la velocità sale e lo scafo si aderge sulle acque. Tra pochi secondi non resteranno immersi che l'elica ed il timone. Tutto gas.

«La manetta è fissata. Le mie mani si serrano al comandi; il mio corpo è tutto un pezzo con lo scafo, con il motore in una vibrazione sorda celerissima che mi toglie il respiro. Passano pochi decine di secondi. Passano per i cronometristi. Per me è solo un attimo, uno spazio di tempo che non posso misurare.

«Ho solo visto, volgendo uno sguardo a lato, la seconda boa sorpassata e ho solo visto i giri del motore sul manometro. Ho vinto? Non lo so: c'è la seconda battaglia. Vira di bordo e ritorno in senso contrario verso i traguardi. La voce del motore è sempre forte. Lo scafo s'alza di nuovo sullo specchio. La manetta del gas è fissa. Un'altra trentina di secondi ed il tentativo è finito. Un paio di manovre e con una virata ad angolo retto punto allo sbarcadero.

«Sono davanti al Duce, e le mie emozioni si sommano. Il Duce mi guarda, mi parla. E' contento. Io non so la mia vittoria, non posso dirglielo. Ma sono contento di avere offerto al Capo tutto quello che potevo e sento la Sua soddisfazione che mi commuove. Più tardi dopo un paio d'ore i cronometristi mi hanno annunziato che il primato mondiale era battuto con Km. 122,700».

Il dramma della signora Ulm

Non si rassegna alla catastrofe e noleggia una nave di soccorso

Londra, giovedì sera.

La moglie dell'aviatore australiano Carlo Ulm, scomparso nel Pacifico due settimane fa, ha annunciato che farà riprendere a sue spese le ricerche perchè pensa che il marito abbia potuto trovare rifugio in qualcuno dei tanti innumerevoli isolotti non abitati che si trovano attorno alle Hawai. Anche le mogli dei due compagni di Ulm, Schilling e Littlejohn, sono dello stesso parere ed hanno affermato di ritenere che i tre aviatori siano ancora in vita. La signora Ulm ha deciso di adoperare le 5000 sterline donatele dal Governo australiano dopo la scomparsa del marito, per finanziare le nuove ricerche che saranno fatte dal vapore *Lanakai*, che essa ha già noleggiato.

Le ricerche si estenderanno fra Kaui, Midway Island e le Hawai occidentali e dureranno trenta giorni, cioè in tutt'altra zona di quella ove si svolsero le ricognizioni ufficiali.

Per quanto non molti nutrano l'ammirevole fede della signora Ulm, non si può senz'altro escludere la possibilità che i tre aviatori siano ancora in vita. Essi riuscirono ad ammarare senza danni, come lo provò la loro ultima radiocomunicazione, malgrado la notevole velocità del loro bimotore terrestre facesse ritenere ai tecnici inevitabile la capottata e in acqua.

A bordo i viveri, si diceva, erano copiosi; c'era qualche attrezzo per la pesca e anche un piccolo distillatore per render potabile l'acqua marina. Bisogna però ricordare che il mare è stato burrascoso nei giorni che son seguiti alla discesa forzata di Ulm; il ritrovamento dei tre valorosi sarebbe perciò da considerarsi miracoloso.

Rottami dell'apparecchio ritrovati presso le Haway?

HONOLULU, giovedì mattina.

Alcuni rottami che si crede possano essere di aeroplano, e precisamente il quello dell'aviatore Ulm, perdutosi il 4 corrente durante il suo volo transpacifico, sono stati trovati ed ora vengono esaminati dagli esperti.

Fabbrica di milionari

S'inizia oggi l'estrazione dei premi per sessanta serie del Prestito redimibile. Con tali operazioni verranno assegnati 600 milioni di lire. Il sogno di ogni risparmiatore è popolato, in questi giorni, di suggestive visioni di fasci di biglietti da mille e di aurei gruzzoli di monete...

(Foto GHERLONE).

Televisione!

I preparativi di Londra per la realizzazione della prima grande stazione trasmittente

Londra, giovedì sera.

La decisione del Direttore generale delle poste e telegrafi inglesi in merito all'inizio delle diffusioni radiotelevisive è venuta, più presto ancora di quanto non si sarebbe creduto: oggi dunque la radiotelevisione entra nel campo pratico, e non resta ai londinesi altro da fare che, appena la British Broadcasting Company apra le iscrizioni o gli abbonamenti, di acquistare un apparecchio di radiotelevisione ed abbonarsi alle trasmissioni.

Quando vi ho trasmesso le importanti dichiarazioni di Mr. Alfred Clarcke, fatte ad una riunione di finanzieri cointeressati le tre potenti società: Electrical and musical industries, Marconi E.M.I. company, Wireless Marconi Telegraph company, rilevai che esse si concludevano con le seguenti parole: «Spetta ora soltanto al Postmaster — il direttore generale delle poste e telegrafi — il decidere e lo stabilire le condizioni alle quali può essere iniziato il pubblico servizio delle radiotelevisioni». La Marconi W. T. company e la Electrical and musical industries, si erano dichiarate pronte a fornire le grandiose stazioni trasmittenti ed a mettere in commercio gli apparecchi riceventi. Ed ora il Postmaster ha deliberato che il servizio di trasmissioni delle radiotelevisioni sia concesso in monopolio, almeno nei primi anni, alla British Broadcasting Company, la quale gestisce già il servizio della radiotelefonia.

La decisione era la più logica e la più pratica: data la somiglianza parallela dei servizi da disimpegnare, affidando le trasmissioni televisive a chi già ha le radiofoniche, si evita un inutile dualismo, si presenta il nuovo servizio quale integrazione del primo, si semplificano le pratiche burocratiche, tanto alla società esercente quanto ai singoli utenti od abbonati alle radiotelevisioni e si facilita l'acquisizione degli abbonati. Poichè saranno pochi gli abbonati alla radiofonia che non vorranno contemporaneamente essere abbonati alla radiotelevisione. Inoltre, il progresso tecnico porterà presto alla unificazione e fusione dei due servizi in uno solo e non esisteranno più servizi radiofonici che non siano insieme radiotelevisivi. La British Broadcasting Company ha in massima accettato di procedere all'organizzazione delle radiotelevisioni e si dedicherà ora sollecitamente all'impianto della prima grandiosa stazione trasmittente a Londra.

Le parole che Marconi disse ad un redattore del New York Herald edizione parigina, che «la televisione diventerà una istituzione casalinga come è attualmente la radio e l'avvenire ci riserva cose magnifiche» stanno per divenire fatti concreti e tangibili.

La British B. C. si trova soltanto dinanzi ora al problema finanziario, il quale non è lieve, ma che è rapidamente superabile.

Si è detto che l'impianto della stazione trasmittente delle radiotelevisioni potrà portare un impegno di circa mezzo milione di lire sterline, e cioè trenta milioni di lire italiane: e non è certo questa cifra che possa preoccupare i dirigenti della società, di fronte ad una iniziativa destinata a così vasto successo, anche nel campo economico. L'Inghilterra sarà la prima ad attuare la radiotelevisione in forma veramente popolare, destinata a diventare, come la radiofonia, un servizio comune che entrerà in ogni casa. Un bollettino finanziario, che dà le notizie generalmente ufficiose se non ufficiali delle grandi aziende industriali e finanziarie, dice che il presidente della «Marconi Wireless Telegraph Company», lord Inverforth, è entrato in rapporti con la British B. C. per la fornitura degli apparecchi trasmittenti, poichè è la Marconi W. T. C. che ne ha il brevetto e si è riservato il diritto di costruzione ed installazione di essi.

Come appare un'immagine trasmessa per televisione

Si tratterebbe di concludere degli accordi non soltanto d'ordine tecnico per la costruzione della stazione trasmittente, negli immediati dintorni di Londra, ma anche di accordi finanziari tra le due società, che sarebbero così, per quanto in diversa proporzione, interessate anche nell'esercizio della radiotelevisione.

Le ragioni d'ordine tecnico circa la costruzione della stazione trasmittente, impongono che di stazioni trasmittenti, se ne debbano costruire parecchie per accontentare e soddisfare le esigenze del pubblico. Ciò è dovuto essenzialmente alla limitata potenzialità di estensione delle trasmissioni.

Le difficoltà tecniche incontrate per realizzare una elevata frequenza delle onde corte, atte a convogliare una serie tanto numerosa di impulsi luminosi esploranti il soggetto da trasmettere, hanno avuto una ripercussione sulle distanze a cui la radiotrasmissione può giungere. Si è raggiunta una assoluta perfezione in quel che si riferisce alla chiarezza ed alla luminosità della visione dei soggetti, ma questa è andata in parte a svantaggio della distanza.

La più potente delle stazioni trasmittenti non potrà per ora avere un raggio di azione superiore ai 45-50 chilometri, sicchè la stazione di Londra non può servire altri grandi centri, arrivando appena a Chelmsford come massimo di estensione, a Hertford, a Guilford e a Rochester, con le altre minuscole cittadine comprese in questo cerchio: ora se Londra, con i suoi otto milioni di abitanti, e gli altri due o tre milioni sparsi nelle altre città della sua influenza, possono dare un numero tale di abbonati alle radiotelevisioni da rendere attivo l'esercizio della trasmittente londinese, non altrettanto pare sia ancora possibile dire delle stazioni che dovrebbero impiantarsi colà dove già sono le altre stazioni di radiofonia, come Aberdeen, Droitwich, Newcastle e qualche altra. Bisognerebbe che la potenzialità delle stazioni trasmittenti salisse ad almeno centocinquanta chilometri di raggio per poter soddisfare le esigenze del pubblico e nello stesso tempo rendere economicamente funzionabili parecchie altre stazioni in centri anche non intensamente popolati come quello di Londra.

I tre piani di apparecchio ricevente

Ma, secondo le affermazioni di Marconi e dei suoi tecnici, a questa potenzialità non si tarderà molto a pervenire, con la perfezione da arrecare agli apparati che già la Marconi Wireless T. C. ha in costruzione. Intanto le officine Marconi di Chelmsford studiano intensamente la soluzione del problema visivo-sonoro, e cioè la trasmissione delle radiovisioni sonorizzate: come a dire, il cinematografo sonoro in casa. Questo è lo scopo integrale a cui tendono le ultime prove per la televisione.

La British Broadcasting Company passerà presto alla costruzione della prima stazione trasmittente televisiva, dando finalmente vita reale, in Inghilterra, alla radiotelevisione.

Un apparecchio di trasmissione

Cinque morti nel crollo di una casa al Cairo

Cairo, giovedì sera.

E' crollata una casa indigena di tre piani. Un uomo, due donne e due fanciulli sono rimasti sepolti sotto le macerie e sono stati estratti cadaveri.

Catastrofica eruzione d'un vulcano

Due provincie dell'Honduras assalite dalla lava e sotto la pioggia di lapilli - Boati e 16 crateri

Numero incalcolabile di vittime - Le comunicazioni interrotte

TEGUCIGALPA, giovedì matt.

Dopo i violenti terremoti dei giorni scorsi nelle regioni occidentali dell'Honduras, il vulcano Erapica, da molto tempo ritenuto spento, ha ripreso improvvisamente la propria attività. La lava scende quale enorme fiumana lungo i fianchi della montagna e una pioggia di lapilli cade da due giorni nelle zone circostanti per un raggio di qualche chilometro.

L'eruzione si era fatta precedere da spaventosi boati durati quattro ore, e seguire dall'apertura di voragini nella montagna. Lungo le pendici di questa sono ora distinguibili ben sedici crateri.

I dipartimenti di Copan e di Gracias sono avvolti da una densa nebbia di cenere e gli abitanti si allontanano terrorizzati.

Con le località Speranza e Santa Rosa, dove più numeroso è stato l'esodo e più elevato il numero delle vittime, specialmente tra i vecchi e i bambini, le comunicazioni sono interrotte.

E' da rilevare che le regioni sulle quali si è abbattuto il disastro sono le più ricche dell'Honduras, perchè in esse è intenso l'allevamento degli animali e la produzione agricola.

I danni sono incalcolabili mentre le vittime umane sono in numero rilevante, anche perchè la zona colpita è fra le più popolate del paese.

Il Governo ha disposto per gli opportuni soccorsi a mezzo di autotreni carichi di viveri e di materiali per la costruzione di baracche.

Battaglia intorno a una prigione per linciare un negro

Tre morti e decine di feriti

Nuova York, giovedì matt.

La folla infuriata, a Shelbyville, nel Tennessee, ha tentato tre volte di assaltare il Palazzo di Giustizia, nel quale la polizia aveva rinchiuso un negro accusato di aver assalito una giovane bianca di quattordici anni. Al terzo assalto la folla è stata respinta dalla truppa con le armi da fuoco e con un vigoroso attacco alla baionetta.

Lo scontro, secondo i primi rapporti, è stato sanguinosissimo: il bilancio del conflitto è infatti di tre morti e alcune decine di feriti.

Tale Herschell Gambill è stato ucciso da un colpo di baionetta che lo ha trapassato da parte a parte. Uno dei feriti è il fratello della giovinetta aggredita. I medici dell'ospedale lo ritengono in imminente pericolo di vita. Un altro individuo è stato trasportato all'ospedale con le gambe spezzate. La polizia si decise ad attaccare la folla in seguito al rapporto giunto che tre individui erano pronti con un sacchetto di dinamite a far saltare in aria il Palazzo di Giustizia se il negro non veniva consegnato alla folla.

Mentre la battaglia si svolgeva dinanzi al Palazzo, venti poliziotti, per una uscita posteriore, portavano in salvo in automobile l'accusato, tale Harry Harris di Lewsburg.

Villaggio greco invaso da ribelli albanesi

Parecchie case incendiate

Atene, giovedì sera.

Bande di ribelli albanesi hanno invaso il villaggio di Humenitsa malmenando la popolazione. Parecchi abitanti sono rimasti feriti.

Gli invasori hanno poi dato fuoco ad alcune case, e alla chiesa greca.

Flotte aeree transatlantiche decise in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Secondo quanto riferisce il *Daily Herald*, i tre maggiori stabilimenti industriali aeronautici della Gran Bretagna si preparano a costruire tre flotte aeree transatlantiche. La costruzione è stata decisa dal Governo e le aeromobili sono in gran parte destinate al Ministero dell'Aria, che mantiene in proposito il più stretto riserbo, considerando la costruzione come un segreto di Stato.

Il giornale crede, tuttavia, di poter precisare che i nuovi apparecchi saranno capaci di sorvolare l'Atlantico senza scali intermedi, collegando la Gran Bretagna e il Canadà e avranno una capacità di carico tale che renderebbe redditizio il loro impiego sul servizio aereo transatlantico regolare per posta e passeggeri.

Le forze internazionali nella Sarre

L'arrivo dei battaglioni italiani

SARREBRUCK, giovedì sera.

E' atteso qui per oggi il primo reparto di truppe italiane, cui seguiranno, fra domani e sabato, i due battaglioni di granatieri e carabinieri.

Il grosso del contingente inglese partirà domani da Dover e sarà poco dopo mezzogiorno a Calais, donde ripartirà subito.

Jeftic ha mano libera per la costituzione del Governo

BELGRADO, giovedì sera.

Jeftic ha continuato stamane le sue consultazioni. Si assicura che la Reggenza non gli abbia posto alcun limite di tempo per la costituzione del nuovo Gabinetto, nè alcuna condizione circa le personalità che ne dovrebbero far parte. Si prevede che Jeftic formerà un Gabinetto di larga concentrazione.

Il dissesto della Citroen

Parecchie ditte coinvolte?

Parigi, giovedì sera.

Il *Petit Journal* reca che la Società automobilistica Citroen ha depositato il bilancio al Tribunale di Commercio, il quale, dopo averlo esaminato, ammetterà la liquidazione giudiziaria oppure pronuncierà il fallimento. Si sono prese misure per evitare che le fabbriche siano chiuse.

Il *Jour* dice che il Tribunale pubblicherà le sue decisioni prima della fine della settimana e osserva che se la Citroen sarà dichiarata fallita ne conseguirà un disastro per parecchie altre ditte. In Francia circolano, cioè, molte tratte sulla Citroen.

Si assicura che il Consiglio di Gabinetto si occuperà oggi del grave dissesto.

CRONACA

Alle «Manifatture tabacchi»

Acclamazioni al Duce in occasione della visita del Segretario federale

Stamane il Segretario Federale Piero Gazzotti, proseguendo nel suo ciclo di visite alle piccole e alle grandi aziende industriali torinesi, si è recato in regione Regio Parco a visitare la Manifattura Statale dei Tabacchi. La manifestazione ha avuto carattere improntato ad alto spirito fascista e nella sala dello stabilimento, adorna di grandi festoni tricolori e di scritte inneggianti al Duce, erano ad attendere il Capo del Fascismo provinciale i dirigenti lo stabilimento tabacchi, ing. Italo Franco, direttore generale, e l'ing. Pulizzi, vice-direttore. Il Gruppo Rionale Bonomi, da cui dipende la zona ove ha sede lo stabilimento tabacchi, era rappresentato dal suo fiduciario com. Cobalti. Era pure presente il cav. uff. Brenci, segretario del Sindacato dipendenti dello Stato.

Il Segretario Federale, dopo aver ricevuto il saluto delle maestranze schierate sugli ingressi allo stabilimento, si è recato a visitare il nido dei bambini dove sono custoditi, durante le ore in cui fervie il lavoro nei vari reparti, i figli delle operaie addette allo stabilimento.

Quindi Piero Gazzotti è passato di reparto in reparto, ove si svolgono le varie lavorazioni: da quello dei sigari toscani, ove ogni operaia fornisce dai 125 agli 300 sigari al giorno a quella delle sigarette, fabbricate automaticamente.

A mezzogiorno il Segretario Federale ha voluto sedere alla mensa dello stabilimento, cui parteciparono tutte le maestranze. Il cameratesco rancio si è svolto fra la più viva ed unanime cordialità. Al termine, dopo un breve saluto rivolto al Gerarca dal direttore generale ing. Franco e dopo la lettura di una circostanziata relazione che il camerata Brenci ha fatto sull'attività svolta nei vari reparti riservati all'attività del Sindacato Dipendenti dello Stato, ha preso la parola il Segretario Federale.

Piero Gazzotti, che fu al suo sorgere accolto dalle fervide, unanimi acclamazioni dei presenti, dopo aver premesso di non ignorare le non sempre facili condizioni di lavoro di quelle maestranze, ha esaltato quanto il Regime ha fatto nel campo del lavoro, le numerose provvidenze e previdenze ordinate e realizzate dal grande cuore di Mussolini a favore del popolo che lavora. Nel nome del Duce, il Segretario federale ha concluso il suo fervido discorso, invocando all'indirizzo del Capo della nuova Italia un alto, prorompente «alalà».

Fra le unanimi acclamazioni delle maestranze, il Segretario federale ha quindi lasciato lo Stabilimento tabacchi, ancora commosso dei dirigenti e a lungo applaudito dalla folla operaia.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Prima della riunione [illegible]

Valore nom.	TITOLI	precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	84 50	84 40
100	Id. f. p.	85 —	84 50
100	Prest. conv. 3½	85 50	85 50
100	Id. f. p.	85 65	84 075
100	I.R.I. 4,50%	486 —	487 —
500	Torino 8% c.	495 —	494 —
500	Torino 5% c.	501 —	500 —
500	S. Paolo 5%	490 —	490 —
500	S. Paolo 3,50%	471 50	471 —
500	Ferrov. 3%	348 —	348 —
500	Ital. fer. 4,50%	489 —	486 50
100	B.T.N. 1940	102 50	102 50
100	Id. 1941	103 50	103 50
100	Id. 1943	99 90	99 60
500	S.T.E.T.	516 —	517 —
500	Miglior. 5%	495 —	495 —
500	Miglior. 6%	490 —	490 —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1625 —
500	Banca Comm.	345 —	345 —
500	Credito Ital.	680 —	680 —
100	Banca Roma	106 —	106 —
500	Mediterranea	425 —	430 —
500	Meridionali	604 —	603 —
35	Lloyd Sab.	27 —	27 —
50	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
160	Torino-Nord	122 —	121 —
15	Italiana Gas	13 25	13 075
105	Elettr. A. I.	32 50	33 50
20	Sip	29 —	29 75
200	Terni	192 50	194 —
75	F. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	673 —	673 —
200	Nebiolo	128 75	129 —
125	Bauchiero	163 50	164 —
60	Tedeschi	77 —	78 —
200	Ilva	166 —	167 —
200	Fiat	264 75	272 50
200	Monte Amiata	21 50	22 —
100	Montecatini	131 50	133 75
200	Montepomi	176 25	179 —
5	Schiapparelli	5 05	4 95
100	Mira Lanza	92 —	93 —
75	Cir	155 —	155 —
500	Acqua Potab.	440 —	440 50
75	[illegible]	40 —	40 50
25	Unica	20 —	20 —
50	[illegible] (equiv. 7½ az. Unica)	20 7/8	21 —
200	Viscosa	251 —	256 25
75	[illegible]	24 —	26 —
600	Lane Borg.	1240 —	1245 —
200	Ben. Stabili	190 —	192 —
100	Cartiera Ital.	93 —	94 —
220	Cart. Burgo	212 —	214 50
25	Pittaluga	2 90	3 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,275; Londra 57,80; Svizzera 379,80; New York 11,725.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Si sono sistemati stamane, prima della trattazione degli affari, i «riporti» da fine corrente mese a fine mese prossimo venturo a tassi leggermente più contenuti, e ciò in armonia con l'avvenuto ultimo rialzo dello sconto. La riunione è poi trascorsa irregolare all'esordio e con chiusura molto meglio orientata. Nei fondi pubblici nessuna contrattazione è stata fatta per la Rendita quotata 84,50, mentre per il Convertito fecesi 85, 85,60, 85,75 per fine corrente mese. Ottimi progressi nei gruppi azionari, particolarmente per le Fiat da 267 a 272,50, 273; Snia Viscosa da 254 a 257, 256; Edison da 693 a 699, 698; Rubattino da 132 a 128,50; Pirelli Italiana da 916 a 921, 919, e per la Breda a 133, 135, 134. Oggi i prezzi s'intendono ancora per fine corrente dicembre.

Rend. It. 3,50% 84,50; Conv. 3,50% f.m. 85,75; B. Italia 1630; B. Comm. It. 345; B. Roma 106; Cr. It. 680; Cr. Marit. 600; Ass. Gen. 3900; Centrale 587; Mediterranea 430; Meridionali 606; Venete Comm. 35; Cosulich 14; Rubattino 132; Libera Triestina 25; Cantoni 1400; Furter 45; Val d'Olona 80; Valle Seriana 7; Val Ticino 80; Olcese 210; Stampati 457; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 199,50; Rossari e Varzi 301; Bemberg 199; Tosi 16; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 324; Gavardo 220; Rossi 2925; Targetti 56; Cascami 287; Bernasconi 36,50; Snia 256; Facchetti 65; Ansaldo 35; Ilva 164,50; Metall. It. 171; M. Amiata 21; Montecatini 131; Dalmine 184,50; Breda 134; Bianchi 62; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 273; Miani Silvestri 6,80; Reggiane 24; Adriatica Elettr. 139,50; Piacentina 173; Cisil 267; Dinamo 251; Bresciana 266; Valdarno 135,25; Alta Italia 91; Emiliana 380; Trezzo d'Adda 357; Cisalpina privil. 119; id. ordin. 87,50; Sem 78; Edison 698; El. Posteranda 800; Sip 39,25; Tirso 56,25; Lombarda 358,50; Merid. Elettr. 344; Terni 195; Unes 10,30; Italcable 76; Tecnomasio 89; Distill. It. 156; Eridania 337; Industria Zuccheri 1260; Raffineria L. L. 380; Italiana Gas 13; Mira Lanza 92; Petroli d'Italia 9; Aniene 117; Fond. Reg. 1; id. 7% 21; Fondi Rustici 60; Beni Stabili 189; Naturale 52; Fastil. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 358; Pirelli It. 920; Pirelli e C. 319; Brasital 61; Dell'Acqua 135. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,80; Londra 57,90; Amsterdam 793,20; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,7250. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91,65; Cr. Fond. Venezie 5% 490,50; id. 6% 492; Cons. dann. terr. 4% 490; id. 3,50% 493,50; Cr. Miglior. 5% 491; id. 5% 489; N. Lavoro 5,50% 492; S. Paolo 5% 487,50; B.T.N. 5% (1940) 102,75; id. (1941) 103,60; id. 4% (1943) 99,275; I.R.I. 4,50% 499,75; Elettr. Ferr. 4,50% 498,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rend. It. 3,50% f. m. 84,60; Conv. 3,50% f.m. 85,80; id. cont. 85,70; Obbl. Venezie 3,50% 91,80; B.T.N. 5% (1940) 103; id. (1941) 103,625; id. 4% (1943) 99,05; Cr. Miglior. 5% 496; id. 6% 494; S. Paolo 5% 496; B. Italia 1630; B. Comm. It. 345; B. Roma 106; Cr. It. 682; Meridionali 605; Mediterranea 425; Rubattino 132; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 13,50; Alta Italia 67; Polare 21; Snia 254; Montecatini 132; M. Amiata 21,50; Ilva 163,50; Ansaldo 35; Metall. It. 172; S. Giorgio 166; Fiat 270; Unes 10,25; Sip 39; Terni 193; Eridania 330; Industrie Zuccheri 1250; Raffineria L. L. 384; Distill. It. 156; Molini A. I. 242; Aniene 115; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,80; Londra 57,90; Olanda 793,30; Spagna 160; Belgio 274; Germania 469,04; Praga 49; B. Aires, carta 2,95; New York 11,7250.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rend. Ital. 3,50% cont. 84,60; id. id. f.m. 84,60; Convers. 3,50% cont. 85,70; id. id. f.m. 85,70; Obbl. Venezie 3,50% 91,30; Buoni Tesoro nov. 5% (1940) 103,30; id. id. (1941) 103,625; id. id. 4% (1943) 99,75; Banca Naz. Lav. 5,50% 494; Cons. Cred. Miglior. 5% 493,50; id. id. 6% 493; Banca Italia 1630; Credito Fond. 504; Banca Comm.le Ital. 347; Credito Ital. 680; Banco Roma 106; Credito Mar. 600,50; La Centrale 588; Meridionali 604; Tramways 289; Rubattino 133; Coton. Meridionali 12; Snia 255,50; Metallurg. Ital. 172; Ilva 166; Montecatini 131,50; M. Amiata 21,50; Ansaldo 37; Fiat 271; Terni 193,25; Romana Elettr. 335; Romana Zucch. 111,50; Fondi Rust. 70; Immobiliare 504; Beni Stabili 190,25; Impr. Fondiarie 29; Risanamento 990; Acqua Marcia 735. — CAMBI: Parigi 77,27,5; Londra 57,90; Zurigo 379,30; New York 11,72,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 4,5
MINIMA	+ 1,2

Il Consiglio dell'Economia Corporativa
Importanti questioni trattate nell'adunanza di questa mattina

Il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa ha tenuto questa mattina adunanza plenaria. Sedevano al banco della presidenza: il presidente S. E. il Prefetto Giovara, il vice-presidente comm. avv. Agnelli, il direttore [illegible] dott. Giorgio De Vecchi, on. Viazino, on. Foni, comm. Venturi; numerosissimi i consiglieri intervenuti.

Il saluto di S. E. il Prefetto

Approvato il verbale della seduta precedente, S. E. il Prefetto Giovara, che per la prima volta presiedeva l'assemblea, rivolge a questa un fervido saluto, [illegible]

Ricordata la visita di S. E. Asquini, [illegible]

Concludendo, il relatore osserva che il compito cui hanno atteso il Consiglio e l'Ufficio [illegible]

La relazione del comm. Agnelli

Il vice-presidente comm. Agnelli svolge la sua relazione sul progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1935. Come per i precedenti esercizi, il Ministero delle Corporazioni — egli nota — ha emanato istruzioni che, oltre a raccomandare la maggior aderenza delle impostazioni di spesa alle difficili condizioni dell'economia produttiva e mercantile, accennano alla possibilità di riduzione dell'aliquota della tassa consiliare. Questa per Torino è di lire 2,40 per ogni mille di reddito imponibile ed è la minore di tutte quelle applicate dagli altri Consigli. Il bilancio consiliare da un triennio a questa parte — da quando l'aliquota del 2,50 fu ancora ridotta a L. 2,40 — si può dire strettamente consolidato nelle somme minime indispensabili al puro funzionamento di gestione; sicchè, quando durante l'esercizio sopravvengono richieste di interventi per opere, iniziative, manifestazioni alle quali o per l'autorità dei patrocinanti o per il carattere dell'impresa non può il Consiglio sottrarsi dall'intervenire, si deve ricorrere a prelievi dagli ormai ridottissimi avanzi delle precedenti gestioni.

Tale essendo la situazione di fatto, la presidenza non ha ritenuto di poter acconsentire alla riduzione dell'aliquota del 2,40 per mille. Osserva il relatore che la lettura dei capitoli della spesa e la prevista riduzione del reddito tassabile all'entrata, il maggiore e quasi unico provento effettivo del bilancio consiliare a sostegno di tutte le spese che non abbiano un proprio capitolo di entrata, bastano a convincere che diversamente deliberando si metterebbe a rischio di grave indebolimento tutta l'azione consiliare.

Così il bilancio, che nel 1934 segnava la previsione di entrata e di spesa nella somma di L. 4.220.721,21, è stato ridotto per l'Esercizio 1935 a L. 4.101.041,73 con una diminuzione di L. 120.000 circa. E il relatore lo illustra ampiamente in tutte le sue voci.

Sempre in tema di bilancio, il vice-presidente Agnelli annuncia come per ovvie ragioni di economia, il Consiglio abbia deciso di corrispondere il concorso di 20 mila lire al Consorzio Universitario, in luogo delle 50 mila corrisposte secondo il trascorso obbligo consortile novennale, e di devolvere le rimanenti 30 mila lire alla nuova fondazione, istituita nella nostra città dall'alta benevolenza del Capo del Governo, il Laboratorio sperimentale di elettrotecnica «Galileo Ferraris». Le relazioni del vice-presidente sono approvate.

L'on. Foni legge la sua relazione sulle medaglie di anzianità agli impiegati di aziende private, proponendo all'assemblea di accettare, per il concorso di quest'anno, tutte le trentuna domande presentate dalle varie ditte, giacchè tutti i proposti sono meritevoli della distinzione.

Parla l'on. Viazino

L'on. Viazino svolge il tema «Disciplina del commercio ambulante», addivenendo a conclusioni intese nel limite del possibile a non aggravare la poco lieta situazione odierna, dato che il numero dei venditori ambulanti della Provincia di Torino eccede presentemente la necessità del consumo; come è comprovato dalle più recenti statistiche, le quali danno la cifra di 9570 commercianti ambulanti in attività di esercizio, di cui 7009 con residenza nel capoluogo e 2561 negli altri Comuni, mentre il numero delle persone munite di licenza con possibilità di esercire il commercio ambulante ammonta a 12.000. In argomento interloquisce il dottor De Vecchi.

Lo stesso on. Viazino svolge la relazione sull'accertamento dei prezzi all'ingrosso. Nota il relatore: «E' di questi anni di depressione economica, l'aggravarsi del fenomeno dell'offerta con percentuali sempre maggiori di ribasso, al solo scopo di ottenere ad ogni costo forniture, ed è anche notorio come per determinati articoli si giunge ad offerte di tale diversità per cui sembra logico arguire che la possibilità di certi ribassi derivi da una peggiore qualità del prodotto. L'importante argomento ha formato oggetto di esame da parte della Sezione commerciale del nostro Consiglio, ed essa è stata una-

Un testamento poco chiaro

Il presidente Camillo Lambruschi moriva lo scorso anno disponendo delle sue proprietà mediante un testamento redatto di suo pugno: il suo grado di cultura non era tale da impiegare un linguaggio preciso, appropriato. Nacquero così, per la diversa interpretazione che si poteva dare alle sue volontà, diverse contestazioni tra gli eredi che amici comuni ed il notaio non riuscirono a dirimere. [illegible] l'interpretazione logica dello scritto del defunto. Tra breve avremo la sentenza del Tribunale per questa bizzarra contesa.

Il «pacco natalizio» de «La Stampa»

La Stampa ha preso anche quest'anno, com'è già stato detto, l'iniziativa del «cestino natalizio». Ben 2500 pacchi saranno distribuiti, ognuno dei quali rappresenta il discreto pranzetto per una famigliola; saranno perciò 2500 case di poveri nelle quali la letizia del Natale potrà entrare anche sotto forma di una tavola discretamente fornita. Ecco, infatti, il contenuto di ogni pacco:

pane Kg. 1;
carne Kg. 1;
riso tipico della Riseria Minetti, Vercelli, Kg. 1;
cotechino di gr. 200-250 della ditta Villani di Castelnuovo Rangone;
estratto di pomodoro Cirio gr. 200;
panettone Venchi-Unica grammi 500;
burro centrifugato di pura panna della Latteria di Casalbattiano gr. 100;
formaggio Sbrinz della Latteria di Casalbattiano, stravecchio gr. 100;
fichi gr. 200-250;
quattro dadi «Solo» della ditta Wührer di Brescia;
una scatola sardine «Natalina» del produttore J. Antunes Fragoso;
un «Cinzanino» della Società Cinzano e C.;
un formaggino «Rex» della ditta Egidio Galbani di Melzo;
una saponetta utilitaria dell'antica Casa Banfi di Milano;
una tavoletta di cioccolato;
una scatoletta di marmellata di mele «Zuegg» di Lana offerta dal rappresentante sigg. Carlo De Maria;
vino mezzo litro;
un biglietto per teatro offerto dalla Ditta Chiarella e dal comm. Fiandra;
un giocattolino o caramelle per i bambini.

Il Conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon aderendo alla nostra preghiera ha fatto regalare 1500 uova dal Consorzio produttore uova.

I 2500 pacchi verranno distribuiti la mattina del giorno 24 corr., nelle Scuole Municipali di via Bertola, ed alla lieta cerimonia presenzieranno S. E. il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà.

Intanto si avverte che, essendo state esaudite tutte le richieste pervenute, i 2500 buoni sono esauriti, e perciò non è possibile, nostro malgrado, accogliere le altre domande che eventualmente pervenissero all'E.O.A. per la concessione del nostro «pacco».

Il cronista in Pretura

Paese che vai...

In una lunga permanenza all'estero si può amare la nostra Patria senza essere dettagliatamente al corrente di tutti i particolari che ne regolano la vita civile. [illegible] Come sempre avviene, in questioni del genere, le due parti vantano diritti testardi a comportarsi nel modo che il tende collerici: nel caso specifico, il passaggio arbitrario era suggerito dalla presenza di alcune buche di scarico situate nel passaggio permesso e il cui fetore era sovente insopportabile. Quanto alle galline, si tratta di galline ben educate che hanno rispetto della proprietà altrui anche se costituita da piccoli versi. I conigli vivevano d'altri proventi. Restano i danneggiamenti ai reticolati che sono ammessi. Infatti, se non li danneggiavano non potevano passare arbitrariamente. Dall'avventura, Gabriella Gherione esce con la condanna a due mesi e 600 lire di multa, condonati. Gli altri sono assolti.

Minimo Dellapena

La cattiva amica

La signora Caterina Ferrero possedeva un alloggio in via Monferrato 20 e lo vendette per lire 12.000. Stanca e malaticcia si ritirò in una cameretta confortata dai ricordi — e questo è bello — ma anche da una certa Margherita Ghigo — e questo risultò bruttissimo. Professandole una devota amicizia, la Ghigo cominciò a persuadere la Ferrero a credere che l'avrebbe guarita completamente con la somma di lire 325. Se ne avesse chieste trecentocinquanta o quattrocento o mille c'era da sospettare: ma quel dettaglio delle 25 lire impressionò favorevolmente la Ferrero che cedette. Mentre il male continuava imperturbabile il suo corso, la Ghigo consigliò l'amica d'investire il ricavato dell'appartamento venduto in titoli del Consolidato e gioielli comperò lei stessa, consegnandogieli: di lì a poco, le disse che conosceva qualcuno capace di *farglieli fruttare* di più e la poveretta, credula, cedette nè più li rivide. Ciò avveniva in epoca anteriore all'ottobre del 1932 e, purtroppo, la cattiva amica usufruisce dell'amnistia.

Battaglia intorno a una parola

Nel 1928, la signora Costantino Giuseppina gelosa delle scappate di suo marito ebbe il torto di rimproverargliele seguendo, probabilmente, come in ogni caso consimile, la via dell'esagerazione. Il marito rispose passando per la stessa strada, finchè la donna stufa di soffrire moralmente per la condotta dell'uomo e fisicamente per le busse che ne ricavava, si ritirò nella casa paterna insieme con i due bambini risultati dall'unione tempestosa. Riuscito vano ogni tentativo di conciliazione il Tribunale decretava la separazione legale ai torti dell'uomo che avrebbe dovuto consegnare all'ex-moglie seicento lire mensili. Egli — ma non sempre — inviò 25 lire ogni settimana, completate con versamenti straordinari per scarpe, vestiti e medicine ai piccoli. Sembrava peraltro che il suo treno di vita gli permettesse sforzi maggiori; infatti era un treno che andava spesso in automobile, anche per gite lunghe. Ma l'ufficiale giudiziario, inseguendolo, se raggiungeva l'automobile, trovava sempre che era iscritto ora a questo ora a quello.

La donna, stanca, si è decisa di ricorrere alla giustizia. E giacchè concepiva il passo accusava suo marito anche di concubinaggio, precisando la colpevole e il luogo della colpa. Una sorpresa, eseguita dalla questura, trovava i due in cordiale colloquio ma in atteggiamenti corretti: e nulla avrebbe autorizzato il seguito su l'uomo, indicando la compagna, non avesse avuto la bizzarra idea di qualificarla come sua *fidanzata*. Intorno a questa parola si è svolta una brillante battaglia sostenuta dall'avvocato Bedarida per la parte civile e dagli avvocati Astore e Obert per la difesa e seguita con attentissimo humour dal Pretore Scarpelli. Essa si è risolta con il riconosciuto diritto all'amore platonico di sopravvivere anche in tempo di crisi affettiva; che, anzi, è presumibile che un matrimonio andato male possa suggerire un'innamorata amicizia spoglia di peccato; che il fidanzarsi non significa fissare in anticipo la data di nozze e che, anzi, molti fidanzamenti si esauriscono allo stato di larva. Insomma un mucchio di buone ragioni accettate dal Pretore che assolve gli imputati avvertendo il marito di essere più generoso nei versamenti settimanali alla moglie con la quale non è più nemmeno fidanzato, altrimenti, alla prossima querela ritornerà sul fidanzamento abusivo per interpretarlo senza l'intervento di Platone.

Uomini, galline e conigli

Pellisero Firmino, Olga Lorenzo, Gherione Gabriella sono accusati da Giuseppe Burzio di passaggio abusivo sui propri terreni malgrado la continua difesa rafforzata ultimamente da fili spinati messi come sbarramento. Sembra poi che le galline seguissero l'esempio dei proprietari scorrazzando a scopo di cibo nel terreno del Burzio e i conigli ne traessero l'erba abbondantemente falciatavi dai previdenti

La Befana del Duce
delle Mutue Chimici-Alimentazione

Le Casse Mutue Malattia Professionali ed Interaziendali: birrai, chimici, freddo, mugnai e pastai, specchi e cristalli hanno deliberato di festeggiare la Befana del Duce dell'Anno XIII distribuendo ai figli dei soci pacchi di regali utili. Tutti gli interessati potranno rivolgersi per le prenotazioni alla Direzione delle Mutue (c. Galileo Ferraris, n. 12) con il libretto matrimoniale e certificato di nullatenenza, ogni giorno feriale dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22 fino a tutto il 23 corrente. Nei giorni festivi dalle 9,30 alle ore 12.

La XIII Befana Pietro Micca

Domenica 30 dicembre, alle ore 14, nel Teatrino degli Artigianelli, via Juvara, 15, avrà luogo la XIII Befana Fascista dell'Associazione Pietro Micca. Saranno distribuiti ai figli degli operai indumenti di lana appositamente confezionati dal comitato delle patronesse, giocattoli e dolciumi, offerti dalle principali Case produttrici di Torino. Il termine per il ritiro delle tessere presso la Segreteria dell'Associazione, si chiude col 24 corr. mese.

Uno spettacolo al «Gianduja»
per i figli dei dopolavoristi Fiat

Nella ricorrenza delle prossime feste, il Dopolavoro Fiat, nell'intento di fare un graziolo omaggio ai bimbi Fiat dai 5 ai 12 anni, offre uno spettacolo gratuito al Teatro Gianduja, alle ore 15 di lunedì 24 corr., vigilia di Natale. Per dar modo che il maggior numero possibile di figli dei dipendenti Fiat possano partecipare, lo spettacolo sarà ripetuto il 31 dicembre alla stessa ora. Ad ogni bimbo o bimba intervenuti sarà offerto un sacchetto di dolci. I biglietti si possono avere presso la segreteria del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, 15, presentando la tessera.

Conferenza

Questa sera, alle ore 21,30, nel salone dell'Associazione Alessandro Manzoni in via Principe Amedeo 20 bis, il colonn. Oscar Corsi terrà la conferenza sul tema «La figura di Napoleone nella Storia». L'ingresso è libero.

Il nuovo direttorio degli impiegati chimici

Con l'intervento di numerosissime rappresentanze delle varie aziende chimiche torinesi, ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato Provinciale impiegati.

L'assemblea presieduta dal camerata cav. Lorenzo Pilolli, in rappresentanza del segretario generale, dopo aver attentamente seguita la relazione sull'attività svolta dal Sindacato nell'anno 1934, illustrata dal capogruppo Acciaini, ha esaminato la situazione contrattuale.

Particolarmente discusse le difficoltà incontrate per la regolamentazione contrattuale le di cui varie fasi, in sede provinciale e nazionale sono riassunte dal camerata Pilolli. Ricordato da questi come recentemente sia stata costituita una Commissione interconfederale per lo studio dei problemi della previdenza sono stati illustrati dal capogruppo alcuni dei punti più salienti dello schema di contratto preparato dal Direttorio uscente.

A riguardo dell'art. 8, comma C, dell'accordo l'assemblea richiamò l'attenzione del Sindacato e, principalmente, dei corrispondenti d'azienda. Addentrandosi nell'esame di tale argomento, l'assemblea espresse il parere che per l'attuazione di tal articolo dell'accordo, è necessario che ogni corrispondente d'azienda provveda a rimettere al Sindacato l'elenco del personale con le necessarie annotazioni.

Riassunte le discussioni ed illustrati i compiti affidati agli organi direttivi dei Sindacati, il camerata Pilolli invitò l'assemblea ad eleggersi, a norma dei nuovi statuti, il proprio direttorio in sostituzione di quello scaduto.

L'assemblea all'unanimità elesse quale segretario provinciale del Sindacato lo stesso capogruppo del Sindacati camerata Lorenzo Acciaini, mentre a membri del Direttorio elesse i camerati Guarrara rag. Francesco, dott. De Socio e dott. Allegrini, ing. Brodi, dott. Chiorando, dott. Peyron e sig. Capello.

Un grave investimento automobilistico

Lo scorso anno, nel mese di ottobre, una automobile privata, di proprietà del signor Giuseppe Lorini, proveniente da via Cibrario, investiva, appena giunta in Piazza Statuto, un operaio, tal Vittorio Curini il quale riportava lesioni gravissime al torace e la frattura del femore destro per cui dovette abbandonare il lavoro per oltre quattro mesi. Le trattative per un'amichevole sistemazione della vertenza sorta tra l'automobilista e l'investito per il risarcimento dei danni da quest'ultimo sofferti, non avendo ottenuto il risultato sperato, il Curini citava dinanzi al nostro Tribunale il Lorini. Costui cercava di scagionarsi, di addossare la responsabilità dell'accaduto sull'investito, insistendo nell'affermare che egli procedeva a velocità moderata, che aveva fatto le segnalazioni prescritte, che teneva al momento del sinistro la «mano» regolamentare, che il disgraziato evento doveva attribuirsi ad imprudenza del Curini, il quale aveva attraversato la strada benchè dovesse essersi accorto della presenza della macchina.

Alle affermazioni dell'automobilista, il Curini rispondeva — appoggiando le sue dichiarazioni sulla testimonianza di persone presenti al fatto, che il Lorini procedeva a grandissima velocità, nonostante la fitta nebbia che incombeva sulla città quella sera, che aveva imboccato Piazza Statuto senza procedere alle dovute segnalazioni: egli si era sentito all'improvviso urtare e travolgere dalla macchina senza averne avvertita comunque la presenza.

Il Tribunale, in base alle risultanze dell'escussione testimoniale, condannava l'automobilista al risarcimento dei danni sofferti dal Curini, demandando ad un perito l'incarico di accertare la loro entità.

Investimenti e disgrazie

Il fattorino Gino Lodi fu Vincenzo, di 30 anni, abitante in via Scarlatti 19, mentre percorreva il corso Principe Eugenio in bicicletta, andava ad urtare contro la parte anteriore della vettura tranviaria n. 60 della sedicesima linea. Per fortuna, il Lodi, cadendo non dalla parte dei binari, non rimaneva travolto dal tram. Al San Giovanni è stato trattenuto in osservazione dal dott. Trabucco per lieve commozione cerebrale.

— Mentre lavorava su di un ponte della casa in via Saluzzo 97, per l'improvvisa caduta di un'asse il lattoniere Eugenio Cena, di 21 anni, abitante in via Bava 52, cadeva a terra riportando la frattura della gamba destra, giudicata guaribile dal dottor Trabucco al San Giovanni in 60 giorni.

Ciclista che investe un passante e si dà alla fuga

Il manovale Giovanni Taverna, di 49 anni, abitante in via Cottolengo 23, ieri mentre transitava in corso Regina Margherita è stato investito da un garzone macellaio in bicicletta che, incurante della persona travolta, si dava alla fuga. Il Taverna ha riportato la frattura della quarta costola sinistra. Al San Giovanni il dottor Trabucco lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

Altre volte abbiamo deprecato l'incauta velocità di certi velocipedisti tra cui tristemente si distinguono alcuni garzoni macellai che scambiano le vie cittadine per piste di corsa; l'investimento odierno ci dà motivo di tornare sull'argomento tanto più perchè l'investitore, dimostrando poca civiltà e senso morale, si è poi dato alla fuga.

La morte di un veterano

E' morto a Chianocco, in età di 94 anni, un altro veterano delle guerre del Risorgimento: Giovanni Russo. Uomo semplice, di particolare attività, quale impresario costruttore fece il Passo del Turchino, l'allacciamento del Sempione, e lavorò per molti anni nella Savoia.

Seguendo la Cronaca

I BIGLIETTI DA MILLE? alla BANCA D'ITALIA! I GIOCATTOLI? da BIANCHI!
Il più ricco assortimento d'Italia.
La specializzazione intelligente.
Nessun fondo di magazzino.
La miglior produzione italiana.
Le deliziose creazioni Lenci.
Le bellissime costruzioni Fales.
I più originali prodotti stranieri.
Giocattoli da L. 0,50 a oltre L. 1000.
Il buon gusto unito al buon prezzo.
Anticipate gli acquisti natalizi.
Troverete una maggiore scelta.
Preferite le ore del mattino.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

da AVIGDOR STRENNE e REGALI signorili e di buon gusto
Una imponente raccolta di tappeti di ogni stile, da quelli classici ai migliori tra i moderni e i modernissimi.
Le più importanti collezioni di damaschi, velluti, tendaggi, cretonnes.
Le più interessanti novità.
Via S. Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (Tel. 52-742).

FINO A TUTTO IL 31 DICEMBRE SCONTO DEL 15% e REGALO DEL PANETTONE da ROMANA CALCAGNI
la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto per favorire la gentile Clientela viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuna esclusa.

QUELLO CHE DOVETE REGALARE
lo troverete alla rinomata *Bottega del Caffè di via Garibaldi 11*. E' buona tradizione regalare per le feste!
Da noi arrivano giornalmente i panettoni *Motta*, da noi si trovano pure cassette e cestini natalizi, i famosi cioccolattini *Querio* e l'insuperabile *Miscela «Sublime»* che vi servirà a preparare un'eccellente tazza di caffè che sarà il suggello del pranzi di Natale e di Capo d'Anno. Buone feste.

da BIANCHI
nuovi arrivi di ricche forniture per
PRESEPI ed ALBERI DI NATALE
Collezioni mai vedute.
Affrettate le vostre scelte natalizie perchè le vendite sono già fortissime e incidono negli assortimenti.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

REGALATE I FONOGRAFI BREVETTATI della Fabbrica Ital. Macchine Parlanti
Essi sono usciti in questi giorni coi Brevetti 321640/321650 e sono l'ultima espressione e la più economica delle macchine parlanti di qualità superiore. Troverete e potrete provare questi fonografi modernissimi in via XX Settembre 16 (di fianco all'ingresso del negozio di Borsari). Ricchissima scelta di dischi di tutte le grandi marche.

NATALE PER TUTTI I BALILLA
Sarà spedito franco in tutta Italia e Colonie un pacco postale rèclame di Kg. 1 (uno) di ottimi cioccolattini fantasia Balilla, inviando vaglia postale di sole Lire 15 alla
Fabbrica Cioccolato A. Giordano
Via Marne n. 3 - Torino

«UN TAPPETO»
è regalo che si distingue. Acquistatelo dalla Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Prezzi straordinariamente ribassati. Assortimento incomparabile: coperte, cuscini, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa. Occasioni eccezionali.

SCIATRICI - SCIATORI
la liquidazione in corso della Ditta
Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre vi permette di acquistare un ottimo costume impermeabile e tutto l'abbigliamento sportivo con lo sconto reale del 20 per cento.
Modelli recentissimi e di ultima moda.

GALLERIA D'ARTE CODEBO'
Via Po 4 - piano primo - Tel. 40-116
Da oggi, a tutto sabato 22 corr., alle ore 15,30, vendita all'asta di mobili, soprammobili, oggetti artistici appartenenti a proprietà diverse, depositati in questi ultimi tempi per la vendita.

PANETTONE GRANERI GRAN MARCA
preferita dai Torinesi.
Via Garibaldi 30 - Tel. 41-686.

DOMENICA, DA TRIVERO
grande esposizione-vendita di oggetti artistici per regalo. Prezzi di liquidazione. Via Venti Settembre 35.

SETERIE - VENDITA REGALO
Grande vendita ottime sete naturali fantasia e unite, a sole L. 5-10, e 15 il mt. Acsamo, via Gioda ang. Lagrange.

SACONNEY GIOCATTOLI
Il gran specialista di Torino.
Vende esclusivamente giocattoli.
Via E. De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris

IL RISTORANTE CITRONE
apre oggi i suoi nuovi locali nel grandioso palazzo «transatlantico» in via Monte di Pietà 1. *Il prop. Cesare Toso.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

I LAMPADARI PIU' BELLI
ai prezzi migliori: «L'Elettrica».
Piazza Madonna degli Angeli n. 2.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.
Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

BRONZI - REGALI
per ogni occasione. *Dal Colombo*, Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Tutto l'accomoda» di E. Petrolini; «Il cantastorie», di De Torres-Simoni; «I tre» di D. Falconi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony Rebel», di Barbera. Bestiotti e Oddi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 10-13 e 21-24.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Gran Varietà (10 numeri) e Cinema. Prezzi rèclame. diurni 1-2; sera 2-4.
FLORIDA: Ore 15,30: Ballo dei bambini.

I divertimenti

MADELEINE CARROLL al CINEPALAZZO COMMUOVE, DOMINA, TRIONFA nel film IL MONDO VA AVANTI

Il pubblico sta facendo accoglienze sempre più liete a questo poderoso capolavoro della *Fox* in cui tanti elementi drammatici e umani sorgono e si sviluppano con intensità travolgente. Le scene allucinanti della grande guerra, quelle della catastrofe finanziaria americana e mondiale, colpiscono profondamente lo spettatore. Il film avrà numerose repliche fortunate.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il pericolo pubblico n. 1. Harlow. [illegible] e documenti. Luce: Vincenzo Bellini.
VITTORIA: Maria, leggenda ungherese (Annabella) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: Danza di Venere Crawford, Gable.
BALBO: Marcia di Rocokzi e Gran Varietà.
MAFFEI: «Armi di Eva». Match Italia-Ungheria e Varietà (pomeriggio L. 1; sera 2).
SPLENDOR: «Fanciulle». [illegible] L. 1,00.
IDEAL: «La signora di tutti» e Riv. Bocci.
ALPI: «Imperatrice Caterina». M. Dietrich.
MASSIMO: «Viva la vita» e Topolino.
NAZIONALE: Frutto acerbo. Besozzi, Menas.
ROMA: Tarzan e la Compagna. Weissmuller. Ultimo giorno a prezzi popolari.
PRINCIPE: «Addio giorni felici» e Varietà.
SAVOIA: «Figlia d'arte». Maureen Sullivan.
IMPERO: «Trattato scomparso». Ingr. L. 1,00.
PALAZZO: «Il mondo va avanti». Carroll.
REX: Norma Shearer in «Quando una donna ama» e «L'Arlesienne» di Bizet.

LA STUPENDISSIMA JO di «PICCOLE DONNE»

Filippo Sacchi — nel «Corriere della Sera» — così inizia il suo resoconto critico di «Piccole donne»:

Ma che gran donna è questa Hepburn! Non importa se, come sostengono i suoi denigratori, non farà nient'altro. Anche se si fermasse solo a questa interpretazione, a questa stupendissima Jo di *Piccole donne*, avrebbe diritto a un posto nel nostro cuore. Nel primo furore sollevato dalla sua apparizione sugli schermi americani, si disse senz'altro ch'ella veniva a raccogliere l'eredità della Garbo. Si trovava che, anche fisicamente, ella reincarnava la Garbo in giovane. E c'è la storiella di quell'attrice dalla lingua lesta che, avendo salutato un giorno per strada la Garbo e non essendo stata ricambiata con la cordialità che s'attendeva, le gridò malignamente dietro: «Scusate, vi avevo presa per Katharine Hepburn!».

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
un film di Paul Fejos, nel quale il grande regista ha profuso i tesori della sua arte magistrale:
MARIA, LEGGENDA UNGHERESE
Una bufera di vita in un sogno di bellezza. Stupenda interpretazione di
ANNABELLA
Sulla scena grande successo del Varietà

Al Balbo: Juventus, Fiorentina, Torino
troverete nella Rivista:
Quel che fa per me! (Bel Ami), con
EUGENIO TESTA — DEDE' DI LANDA
Film: «*La marcia di Rococki*».

N. Besozzi - Lotte Menas - L. Cimara
al *Nazionale* in
FRUTTO ACERBO
Fuori programma: *due cartoni a colori.*

Itala e Torinese: Sempre nel mio cuore
grandioso film con *Barbara Stanwyck.*

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto e in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del Giornale LA STAMPA

Improvvisamente, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BALLESIO MICHELE
d'anni 59 - Commerciante

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie **Lanza Eugenia**; le figlie: **Amanda** col marito **Gianoli Egidio** e gli adorati nipotini **Michelino** e **Umberto**; **Mafalda**; la suocera **Salvetti Maria ved. Lanza**; la sorella **Vittoria** col marito **Annibale Angelo Mattirari** e famiglia; i cognati **Vittorio Lanza, Cav. Ettore Baldini** e famiglia, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 9 partendo da Via Consolata 15; indi la cara salma sarà tumulata a Ciriè nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-318

E' mancato, dopo una breve malattia, all'affetto dei suoi cari

DRUTZ GIUSEPPE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie col piccolo **Claudio**, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30 partendo da via Casteggio, 8.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-318

Emanuele Raviccvich con la famiglia annunzia con profondo dolore la perdita del suo amico e socio

DRUTZ GIUSEPPE

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-318

Nella pace del Signore è ritornato

ARESE GIOVENALE
Chimico Farmacista

Ne danno il triste annunzio la moglie **Marianna Orsello**, le figlie, le sorelle, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 21 corr. ore 14,30 partendo da via Bologna 242.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori. [illegible]

MEMENTO

Sabato 22, primo anniversario della dipartita della compianta **ROSA PONTA**, nella Chiesa Maria Ausiliatrice alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa. Si ringraziano quanti la ricorderanno.

Sabato 22 corrente, ore 10, in San Giuseppe, saranno celebrate Messe anniversarie per **CORAZZA GIUSEPPINA**. Si ringraziano quanti vorranno ricordarla nelle preghiere. [illegible]

Sabato 22 c. m., nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte di **GINA BARETTI** e **LEONE PANORAZIA CAMERA**, verrà celebrata una Messa nella Parrocchia della Gran Madre di Dio alle ore 10. Il marito e genero ringrazia tutte le persone che vorranno unirsi per una preghiera.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Apparenze

Finchè erano stati della povera gente, l'affabilità dei bottegai non era mai andata disgiunta da una certa aria di compatimento come di chi rendendosi conto delle esigenze umane t'offre una mano per aiutarti e con quell'altra si permette una tastatina alle costole per sentire di quanto ti sorton fuori dalla pelle. Dal giorno che per combinazione erano usciti dalla categoria della povera gente dichiarata, di quella ch'è più povera dei poveri, ma ha l'obbligo di tenersi la miseria in casa, tutta per sè, come un tesoro da custodire in segreto, l'atteggiamento dei fornitori era cambiato. Del resto era naturale che dovesse esser cambiato! Non eran più gente loro da lasciar segnare il conto del droghiere sul librejo e non riuscire in nessun mese dell'anno a rimettersi in pari! Ormai il libretto non esisteva più. Il conto cresceva alla lesta e di pagarlo non se ne parlava nemmeno. Altro che qualche centinaio di lire! Ormai si trattava d' cifre grosse, con tutto il caffè e lo zucchero che si consumava in quella casa.

E quel che succedeva pel droghiere si ripeteva con estrema varietà di cifre col sarto, il calzolaio, il profumiere, il macellaio, il lattaio, e con tutti gli altri fornitori che avevano avuto la fortuna di guadagnarsi la fiducia della famiglia.

Tutto questo sarebbe stato ancora niente senza quelle maledette cambiali con certe sfilze di zeri da far accapponare la pelle, che per motivi d'affari turbavano i giorni ma ancor più le notti di Alcide.

Da quando la fortuna aveva avuto la luminosa idea di fermarsi sulla sua testa, sembrava che la pace fosse svanita per sempre.

A rammentarsi le invocazioni fatte alla fortuna in altri tempi gli veniva la voglia di prendersi a schiaffi. Eppure era proprio così! Un insperato colpo di fortuna aveva finito per massacrargli l'esistenza. In fondo la sua era una storia breve, una storia comune, senza nulla di speciale, di romanzesco, d'avvincente, ed era lì sempre spiattellata davanti ai suoi occhi per ammonirlo che non sempre la fortuna è quella tal brava persona che d'un colpo riesce a togliere dagli imbarazzi e regalare la felicità!

Da povero impiegato era diventato ad un tratto proprietario d'una grande azienda. Non era florida, ma era grossa. C'eran dentro impiegati, dattilografe, una quantità enorme di gente alle sue dirette dipendenze.

Che l'azienda andava male, in fondo, lo sapevano tutti, però avevano riso quando il primo giorno si era presentato il nuovo titolare con la giacca sbilenca, la camicia sfilacciata e le scarpe sberciate in modo tale da sembrar ciabatte.

Alcide capì che per imporsi al personale bisognava avere un altro aspetto, e coi primi biglietti da mille che si vide passar sotto mano iniziò l'opera di trasformazione.

Dopo la sostituzione del guardaroba personale cominciò quella del guardaroba di tutta la famiglia.

Esigenze, sempre esigenze! E dall'appartamento di tre stanze dove dormivano tutti accatastati sui letti e sui sofà, passarono in un villino di dodici ambienti con termosifone, bagno e salone da musica. Dalla tavola imbandita di terraglia e bicchieracci di vetro, si sedettero a una mensa arredata di porcellane, cristalli ed argenterie. Dai fagioli con le cotenne di maiale e dai ceci conditi con l'olio di semi passarono ai polli arrosto, ai pasticci di selvaggina, alle macedonia di frutta. Dai tram e dagli autobus passarono all'automobile di rappresentanza.

Quattrini ce n'erano meno di prima, ma la loro vita era cambiata, impostata tutta su un altro tono per la dignità dell'azienda, unico sostegno e patrimonio della famiglia.

Quello che prima non avrebbero nemmeno concepito, tutto ciò che quando le entrate famigliari erano costituite dai pochi biglietti da cento dello stipendio paterno, avrebbero ritenuto una truffa, aveva finito per diventare un sistema.

Nel baratro delle cifre non esisteva più nessun limite. Ora che Alcide aveva visto l'aspetto dei biglietti da mille raggruppati in pacchetti non era più capace di considerare serenamente la situazione.

Andava avanti. Rimedi su rimedi, ricerca affannosa di nuovi mezzi per far fronte alle necessità dell'azienda, ma in tutto questo complicato e preoccupante sistema di vita si stupiva nel ricordare le rinunzie ed i sacrifici di un giorno.

Il pensiero che l'andamento dell'azienda precipitasse ad un tratto e lo costringesse a rinunziare a quell'improvviso benessere l'annientava addirittura.

Lui lo sapeva bene che andavano avanti sul credito della gente, ma non voleva rendersi conto che coi mezzi di cui disponeva approfittare di quel credito corrispondeva ad emettere degli assegni a vuoto.

Però quell'ostentazione di rispetto e quella dimostrazione di tenerci un po' tutti alla sua benevolenza eran cose che gli piacevano. Lo lusingavano nella sua vanità e le riteneva sincere.

Si ripeteva sempre fra sè e sè come per convincersi che i suoi timori non erano fondati ed i suoi brevi sprazzi di rimorso assurdi: «Nessuno è a conoscenza della situazione vera dell'azienda; la credono tutti incrollabile. Chissà che non si possa risollevare!» E con questa speranza i suoi debiti aumentavano a vista d'occhio.

Pensava anche lui come tutti che i muri delle case siano barriere impenetrabili all'occhio della gente, che basti gettar polvere negli occhi per salvarsi dal ridicolo e dalla rovina, e non sapeva invece che i muri son più trasparenti del vetro, e che le cose più occulte, più intime, più gelose sono il pasto preferito della curiosità umana.

In fondo il prossimo non è cattivo. Quello che tutti scambiano per credulità non è che benevola tolleranza.

Vuoi sembrar ricco! E la gente ti fa contento se vede il lusso. Sa che non possiedi il becco d'un quattrino, che forse non potrai mai pagarti nemmeno i vestiti che hai indosso, ma non ha il coraggio di metterti bruscamente di fronte alla realtà. Si accontenta della tua aria di superiorità; di quel senso di protezione che non gli serve a niente, si compiace di considerarti per quello che tu lasci credere di essere e non per quello che tu sei realmente. Tutto questo dura naturalmente fino a che non arriva il crollo definitivo, il fallimento. Allora la gente sembra svegliarsi ad un tratto, s'imbestialisce all'improvviso e si scaglia sul disgraziato di cui conosceva i più intimi particolari, come se l'inganno la trovasse completamente sprovvista.

Alcide tutto questo però l'ignorava, credeva, in buona fede, che il rispetto di cui si vedeva attorniato fosse sincero e che la gente dietro le spalle gli si fermasse a crocchi per cantar le sue lodi. Ed il ragionamento col quale pretendeva la sincerità nella considerazione pubblica filava: «Fossi solo in queste condizioni!» — si ripeteva — «eppure anche gli altri campano bene, e non si tolgono davvero il pane di bocca perchè le loro aziende vanno a rotoli!».

Lui, che era stato sempre un cittadino onesto, come uomo d'affari non guardava tanto pel sottile.

La sua nuova vita preoccupata ed insidiosa gli pesava però, ed alle volte si scopriva a ripensare ai tempi non lontani della sua semplice esistenza di misero impiegato senza sogni, senza ambizioni, senza [illegible]. Forse nemmeno quella era la vita vera, forse tutti gli uomini desiderano l'imprevisto, la lotta, ma quanta pace allora in quelle tre stanze ristrette coi figlioli accatastati sui divani, e la povera tavola dalla quale si alzavano tutti sempre con una punta d'appetito.

Ora, se avesse dovuto tornare indietro avrebbe sofferto le pene dell'inferno, ora gli sarebbe sembrato tutta una rinunzia quella vita meschina, ma a quei tempi, quando non aveva conosciuto altro che miseria non v'erano sofferenze in casa, non sembrava rinunzia il non possedere tutto quello che andava oltre le modeste possibilità del bilancio familiare.

L'inevitabile in breve volger di mesi avvenne. L'azienda dichiarò fallimento, i creditori s'impossessarono di quel poco d'attivo che il curatore riuscì a raggranellare.

Alcide e la sua famiglia dopo la breve parentesi di falsa ricchezza ritornarono più poveri di prima. Ma la miseria che un giorno avevano sopportato tutti con dignità e con fierezza era divenuta un peso intollerabile, qualcosa come un incubo pauroso nel quale vivevano spauriti e angustiati, incolpandosi a vicenda di responsabilità e di colpe che non erano di nessuno ed erano di tutti.

Alcide ripreso il vecchio impiego anzichè essere sostenuto ed incoraggiato dagli antichi colleghi, intravedeva nelle loro espressioni lo scherno e la soddisfazione per la sua rovina.

Tutta la sua vita diventava insostenibile, persino i bottegai che un tempo nelle medesime condizioni gli avevano tese le mani con aria di compatimento e avevano sempre tollerato un certo ritardo nel pretendere i pagamenti, erano diventati inflessibili come ufficiali giudiziari. Sembrava che in vita loro non attendessero altro che la fine d'ogni mese per precipitarsi a casa sua e farsi saldare i loro conti tutti d'un fiato, senza scusare il ritardo d'una lira.

Il pover'uomo anche se l'elasticità di coscienza acquistata nel suo breve tirocinio d'uomo d'affari glie lo avesse concesso, non avrebbe potuto permettersi davvero il lusso di non pagare, gli sarebbero corsi tutti dietro come un branco di lupi affamati.

Di denari non ne aveva mai avuti, nemmeno nel periodo in cui aveva gestito l'azienda, ma il credito l'aveva sempre conservato. Ora non aveva più nemmeno quello, e s'accorgeva che nella vita tutto dipende dal credito. Perduto una volta non lo si riconquista più!

Tito Dore

Una scimmia burlona che mette in agitazione diverse persone

Denver, giovedì sera.

Una scimmia ha messo sottosopra la tranquilla e storica città di Alexandria.

Alcuni giorni or sono il signor Herbert Burton pilotava la sua automobile dirigendola verso una officina meccanica, chiedendo dell'assistenza di un meccanico, poichè il motore non andava bene. Il meccanico aveva appena aperto il cofano che una scimmia ne saltava fuori. Il Burton e il meccanico furono tanto sorpresi da restare come di pietra. Di questo attimo ne aveva approfittato la scimmia per sparire. Mezz'ora dopo questa piccola scena, si presentava alla direzione di polizia una giovane signora, la quale denunciava che qualcuno si era introdotto in casa sua. Gli agenti immediatamente accorsi sono arrivati in tempo per scorgere appena, come una scimmia fuggiva attraverso i tetti.

Oramai questi piccoli avvenimenti erano venuti a conoscenza della cittadinanza, che si è messa volontariamente a disposizione della polizia per acchiappare la scimmia. Nel mentre il commissario di polizia dava nel suo ufficio le disposizioni del caso, squillava il telefono... era la scimmia!

Caratteristici aspetti di un'isola dell'Atlantico

Il mercato dell'acqua alla Grande Canaria

Alla ricerca di una necropoli «guanche» con i miei amici del Museo Canario, avevo molto camminato, quella mattina, verso le montagne dell'ovest, a 1600 metri d'altezza. Avanzavamo lentamente, con la gola secca e gli occhi gonfi, quando di dietro una svolta, ci giunse il suono acuto di un flauto da pastore.

All'ombra delle magnolie in fiore, si trova il centro di ripartizione delle acque.

Lì, fra due speroni, si adagiavano alcuni campi verdi con qualche arbusto e molta erba. Al suono del flauto di bambù si mescolava una tenue canzone su tre note delicate. Era la sorgente dell'acqua. Il pastore colse una enorme foglia molle, la piegò a cappuccio che riempì d'acqua alla sorgente; me la porse, e, mentre bevevo, il sorriso dei suoi occhi chiari lasciavano trasparire il suo compiacimento.

Quel giorno era una domenica: contadine, in mantiglie nere o bianche, prendevano il fresco all'ombra dei fichi, davanti a minuscole casette. Esse si alzarono e, porgendoci un bicchiere di acqua ghiacciata, riempito nel fondo di una grotta, ci invitarono: «Venite a mangiare i fichi».

Ma un episodio più grazioso avvenne nel discendere dalla Cruz de Tejeda a Las Palmas. L'autocarro, zeppo di gitanti domenicali, si fermò di colpo, girò alla svelta e tutti si precipitarono verso una rustica fontana che gorgogliava al limite della strada. Tutti bevettero con grande piacere e con esclamazioni ammirative.

E' alla Grande Canaria che ho scoperto l'acqua, che ho compreso la sua musica discreta fra le rocce, e la dolcezza della sua limpidità che vi carezza la vista, le labbra e la gola.

In Africa la conobbi tirannica e sorniona, qui l'ho trovata regina e meravigliosa.

Regina: il suo popolo la venera; meravigliosa: per il lavoro degli uomini, essa fa nascere, sui fianchi aridi dei vecchi vulcani, vigneti magnifici, bananeti sontuosi, granturco e pomodori.

Una fortuna delle isole

Essa è sempre stata la grande fortuna di quelle isole benedette. Prima della conquista, Hierro ne ignorava le sorgenti; i «guanches» bevevano, all'alba, la rugiada che colava dalle foglie di un arbusto, il garoè, l'arbol santo, nelle cave di pietra. All'arrivo degli spagnoli, furono nascoste le cave e il segreto, ma non si potè frenare l'amore, e così una ragazza rivelò tutto a un bel conquistatore, pagando con la vita la sua debolezza.

Per aver visto nascere le sorgenti sulle cime, per aver attraversato, durante le mie escursioni, tanti canali, precipitanti lungo i pendii per congiungersi in immense riserve sul fondo dei barrancos, la curiosità mi ha spinto a conoscere la storia dell'acqua in un paese che ne possiede così poca e che ne ha tanto bisogno.

Gli uadi o barrancos della Grande Canaria sono asciutti trecentoquaranta giorni all'anno; i bananeti, ricchezza dell'isola, esigono annualmente 15 milioni di litri d'acqua per ogni ettaro; le pioggie ne forniscono loro, in media, 2 milioni; il resto bisogna acquistarlo.

Tutta la vegetazione dell'isola è esotica e vive su terrazzi di terra apportata, inaffiati artificialmente come casse di fiori sui balconi! Nessuno sforzo è superiore al coraggio dei Canarioni. Dubitavo che la questione dell'irrigazione fosse fra le più difficili. Mi recai presso un francese che si potrebbe denominare il padrone dell'acqua alla Grande Canaria. Costui si è stabilito laggiù da parecchi anni insieme a un suo fratello. I muri del suo ufficio erano adornati di fotografie della sua grande opera: il traforo che termina fra il «barranco» di Lezcano e quello del Savetier, presso Teror: 800 metri di lunghezza, 40 di canale scoperto, 10.000 metri cubi di terreno diverso rigettato a un chilometro di distanza, dieci mesi di lavoro.

Quei due fratelli hanno obbligato l'acqua a zampillare, l'hanno condotta, per il loro scopo, attraverso notevoli difficoltà, tanto alla Grande Canaria che a Lanzarote e a Fuerteventura. E' stato un bel lavoro: vi è occorsa dell'intuizione, della tecnica, una rimarchevole resistenza fisica e molta tenacità.

Alle svolte, l'acqua, che viene scoperta dopo lunghi lavori, è salata, persino nel centro dell'isola; e, alle volte, essa possiede delle preziose qualità minerali.

Uno dei fratelli mi spiegò che l'acqua così trovata, diretta da molto lontano verso i centri di ripartizione, appartiene ad alcune Società, è venduta come un qualsiasi «valore», secondo la legge dell'offerta e della domanda, e che esiste ad Arucas una specie di Banca dell'Acqua, unica al mondo, che stabilisce quotidianamente il prezzo. Egli mi consigliò di visitare il direttore della Heredad de Aguas de Arucas y Firgas.

Visita alla "Heredad"

L'indomani l'autocarro mi condusse ad Arucas, per venti chilometri su di una strada attraverso un passaggio eccezionale tra vulcani spenti, piantagioni strane e bananeti. Arrivai troppo tardi per assistere ai cambi, che si tengono ogni mattina, alle 6, nel palazzo della Heredad, davanti a un ufficio composto di tre funzionari di questa Società. Ma, all'angolo di una strada, presso la bella chiesa in porfido azzurro, ho visto subito la tabella dei corsi, scritta a matita sulla facciata di una casa. Quella mattina, ventunesimo giorno di Dula, l'azada misurava 350 metri cubi e valeva 12 pesetas.

La Heredad è una comunità di proprietari, detti herederos; i loro titoli risalgono spesso a parecchi secoli orsono; la loro proprietà, beninteso, è l'acqua, che scende dalle sorgenti e dalle pioggie lungo il barranco di Virgen, situato a 150 metri di profondità, per la lunghezza di 20 chilometri, per la maggior parte in canali scoperti (acequias) o in tunnel. Un dispositivo minuzioso e complicato permette di conoscerne, in ogni momento, la quantità.

Si è stabilito un mese fittizio, detto dula, di trentuno giorni; ogni giorno si divide in dodici azadas: l'azada è la dodicesima parte della massa totale delle acque: essa si divide, a sua volta, in ventiquattro ore di sessanta minuti. Un heredero può possedere una o più azadas, o un'ora, o qualche minuto di azada di un giorno qualunque di dula. Per esempio, il proprietario di quattro ore di azada del ventesimo giorno di dula, sa che la sua acqua colerà per lui durante quattro ore, il ventesimo giorno di ogni dula; a meno che egli preferisca venderla o che, se quel giorno non gli conviene, faccia uno scambio con un altro azionista. I titoli di proprietà possono essere venduti, e il diritto a una azada per dula ha raggiunto un valore sino alle 60.000 pesetas.

Questa azada, essenzialmente variabile secondo la quantità dell'acqua in riserva, è ugualmente di un prezzo variabile secondo i cambi. E' evidente che, durante le pioggie, la riserva è più grande mentre i bisogni di irrigazione sono minori; dunque l'azada anche se più ricca d'acqua, si venderà meno cara che non nella stagione delle secche. Nel 1929, anno particolarmente assolato, l'azada di 275 metri cubi valeva 1200 pesetas.

Uno spettacolo superbo

Così certi acquirenti d'acqua hanno costruito delle riserve che fanno riempire durante il corso dei cambi favorevoli in previsione del prezzo dell'estate. Al contrario, in inverno, la Heredad riempie i suoi depositi; l'acqua che, regolarmente, dovrebbe essere ripartita, è incanalata verso questi depositi per accordi presi in un giorno di abbondanza. L'acqua immagazzinata sarà venduta nella stagione estiva, e i fondi così raccolti, nell'estate seguente, passano ad una cassa speciale e sono divisi, a fine d'anno, tra gli aventine diritto. Ogni giorno, alternativamente, una o due azadas, più tre o quattro l'ultimo giorno di dula, sono vendute per coprire le spese generali.

Dopo avermi spiegato la tecnica della Heredad, il direttore mi condusse a conoscere il lavoro pratico. All'ombra di magnolie in fiore, il centro di ripartizione turbinava nei suoi meandri. L'acequia, che seguiva la strada da molto tempo, vi riversava l'acqua in due cadute, corrispondenti a due canali di distribuzione; dai due lati, dodici coppie di blocchi in cemento calibravano il deflusso dell'acqua per ore e mezze ore di azada. Così ogni canale, conseguentemente ramificato, si riempiva della quantità d'acqua che i compratori, da esso serviti, dovevano ricevere nella giornata.

Seguimmo poi il grande canale sino al deposito: esso non offriva alla vista che una gigantesca muraglia sostenuta da potenti contrafforti; alla sua base, i canali di ripartizione; lunghe curve liquide, sottili e regolari circondavano i terrazzi. Salii su un'interminabile scala inghirlandata di gerani selvaggi. Alle Canarie la bellezza non perde mai il suo diritto. Quando arrivai in alto, immaginandomi di vedere un grande apparato idraulico, lanciai un grido di gioia nello scorgere lo spettacolo che si offriva alla mia vista: Un immenso lago dai contorni sinuosi si perdeva verso ovest tra roseti, bananeti verdi e montagne arrossate; lo spessore della muraglia era una cortina di dalie. Tra le branche di rose potevo ancora ricordare il sorriso infantile del piccolo suonatore di flauto che mi versò l'acqua chiara nel cuore di una foglia verde.

a. h. c.

Un passaggio di monti brulli alla Grande Canaria.

Tipi di contadinelle della Grande Canaria.

Alla 35ª Esposizione "Amici dell'Arte"

EUGENIO FARELLO: Ritratto di fanciulla (pastello).

Bottoncino da colletto che dura per trent'anni presso la stessa persona

Newcastle, giovedì sera.

Il signor Robert Whyte è indiscutibilmente l'uomo più meticoloso e ordinato di questo mondo. E siccome viviamo in un'epoca di primati, a lui spetta, oltre all'onore dei suddetti titoli, anche la gloria di un primato.

Dunque il signor Whyte ha posseduto per ben trenta anni sempre il medesimo bottoncino per il colletto della camicia.

Ogni sera — così racconta il signor Whyte — quando egli si svesta, una delle sue più particolari cure è quella di riporre il bottoncino sempre nella medesima tasca del panciotto.

Quando è scoppiata la guerra nel 1914, anche il signor Whyte ha fatto il suo dovere di buon cittadino e soldato. Però, prima di andarsene col fucile in spalla, ha provveduto a racchiudere ben bene il bottoncino. Dopo di che egli ha raggiunto il suo reggimento.

A guerra finita, la sua prima cura è stata di ripescare dal suo nascondiglio il caro bottoncino. Ed allora si è svolta giorno per giorno, mattina e sera, la ben nota manipolazione.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 8.3'; tramonta alle 16,50. La LUNA leva alle 15.16'; tramonta alle 7.58'. Temperatura del 20 di 50 anni fa: minima — 1°,5'; massima + 4°,1'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Gruppo Scaraglio ore 21: «La malattia del sonno», lezione prof. P. Croveri. — Pro Coltura Femminile, ore 21: Dizione di versi di Clara Ferrero. — Palazzo Lascaris, ore 21: Concerto Magda Brard e Sandro Fuga. Salone Ass. Manzoni ore 21,30 conf. colonnello O. Corsi: «La figura di Napoleone nella Storia».

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Gruppo A. Mussolini: ore 21 cerimonia di omaggio ad Arnaldo Mussolini nella ricorrenza del terzo anniversario della sua morte. — Gruppo M. Bianchi ore 21: Conferenza professoressa Assglia Arici «La donna fascista nella Scuola nazionale».

ONOMASTICI E FUNZIONI RELIGIOSE. — S. Tommaso apostolo e martire — S. Anastasio vescovo m. — S. Temistocle m. — S. Severino vescovo.

Il 21: II giornata Tempora di Avvento: vigilia e digiuno.

Corte di Maria a N. S. della Salute. — S. Domenico: ore 9 Messa a S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. — S. Maria delle Rose: ore 7 Messa e benedizione infermi. — S. Tomaso: solennità del Titolare, Messe dalle 6,30 alle 11; ore 10 Messa solenne; 17,30 vespri, panegirico e benedizione solenne.

UN PRESEPIO meccanico è esposto in una vetrina de «La Stampa» lato via Bertola.

GLI ESERCENTI colle iniziali R. e S. possono rinnovare domani la loro licenza di esercizio.

GLI ABBONAMENTI TRANVIARI sono rilasciati a partire da oggi.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Crescentino, Dolcedo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: Ruota di Palermo: 52 da 24 settimane; 48 da 73; 23 da 71; 10 da 59; 61 da 54; 69 da 50; 14 da 47; 66 da 46. Sono stati estratti il 83 assente da 88 settimane e il 15 da 48.

Ruota di Roma: 57 da 97 settimane; 56 da 76; 35 da 68; 10 da 57; 31 da 55; 47 da 52; 9 da 51; 59 da 49; 89 da 47; 60 da 44.

Ruota di Torino: 16 da 114 settimane; 6 da 97; 44 da 92; 4 da 77; 74 da 75; 43 da 40; 65 da 36; 52 da 37. E' stato estratto il 21 assente da 43 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Nord: «Calandrino», operetta in 3 atti di A. Cuscinà. — 20,45: Concerto Arrilcare Zanella: «Il sinfonia», 1.a esecuzione; «Suprema notte», poemetto per canto e orchestra, 1.a esec. (solista M. Cavagnis); «Preludio e fugato sinfonico a quattro soggetti» per pianoforte e orchestra (solista C. Buonerba). — Ore 21: Varsavia: Dall'Istituto di Cultura Italiana: Concerto di violino e piano dedicato a Szymanowski (al piano l'autore). — Ore 24: Amburgo: Per la stazione ad onde corte di Zeesen: Concerto strumentale vocale: Canti di Natale; Gerhardt: «Musica di Natale» in tre tempi sul Lieder «O, heilige Nacht»; Massa: Musica in mi magg. su un antico «Lied» di Natale per due piani; Knab: «Singt und klingt», una musica di Natale su «Lieder» tedeschi; Simon: «Il messaggio di Natale», per coro misto a 4 voci, soprano solo, orchestra d'archi e organi. — Ore 20: Beromünster: J. S. Bach: «Oratorio di Natale», parte seconda. — 20: Budapest: J. S. Bach: «Oratorio di Natale», dal Conservatorio.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte e dell'Ambientazione. — Pro Coltura Femminile: Mostra fotografica.

COME FARE per far scomparire le lentiggini? Vi sono in commercio centi specialità che dovrebbero servire a tale scopo. Visto il successo riscosso presso le nostre lettrici dalla ricetta per preparare una straordinaria crema di bellezza, che abbiamo tolta di peso dal famoso libro «La camera dei tesori», crediamo far loro cosa gradita offrendone due adatte per combattere le lentiggini, anche queste tramandateci dal medio evo: «Prendere della bile di bue, lasciarla esposta al sole e aggiungervi il concentrato con un po' di acqua vile». Oppure: «Masticare di buon mattino e a digiuno delle mandorle amare e con la pasta così ottenuta strofinarsi il viso». Questo sistema è semplice ed economico.

La pagina della montagna

Poesia della neve

Natale fra il silenzio dell'Alpe

I rintocchi lenti di una campana, dalla voce grave e solenne, si spandono per l'aria limpida del crepuscolo alpino. Sul sentiero, tracciato nella neve soffice dai passanti mattinieri, un vecchio, curvo per gli anni e le fatiche, interrompe il suo andare misurato e si volge come sorpreso; toglie le mani scarne dalle tasche della giacca pesante e si scopre il capo, che tiene poi curvo in atto riverente. Le sue labbra tremano un poco in un mormorio sommesso: « Sia gloria a Dio nell'alto dei cieli... ».

La campana continua il suo dire alla terra che riposa, alle montagne immobili e rigide pel gelo cruento, ai boschi di abeti ricoperti di candidi festoni, agli uomini attivi che hanno smesso da poco il loro lavoro: « ...e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

In cammino, nella notte

Il capo venerando del vecchio si ricopre ed i suoi passi riprendono il cammino pel sentiero tortuoso. Il suo pensiero ora è lontano: Baldassarre, Melchiorre, Gasparre, sono in cammino verso la notte meravigliosa; sotto i mantelli ricamati d'oro e di fregi preziosi, hanno i doni pel novello Messia. Alta, sopra la quercia di Sichem, una stella luminosa segna loro il cammino. I pozzi di Chedar sono deserti, la terra di Moab dorme in silenzio; tutta la natura sembra attendere senza respiro il grande magnifico evento...

Il vecchio volge attorno lo sguardo ancora una volta ed i suoi occhi, stanchi ormai per il tanto vedere, distinguono appena una foschia azzurrina che si posa sulla valle profonda e silenziosa. Qualche filo di fumo sale dritto, dai comignoli incappucciati delle capanne, semisepolte nella neve e si slancia in alto con i fratelli erranti.

— Forse è l'ultimo Natale della mia vita — (ed il suo pensiero è rassegnato) — forse, quando questa campana suonerà riannunciando agli uomini la dolce novella, le mie ossa stanche riposeranno sotto questo mantello candido e cento palate di terra odorosa premeranno sul mio cuore inerte. Ma sono contento di ciò: i miei figli crescono rigogliosi come i larici del bosco, il lavoro dei miei anni, ha costruito per essi l'avvenire sereno, l'esempio dritto dei miei avi li ha educati all'umiltà, la fede in Dio e nella giustizia delle sue leggi, sarà la guida nel loro cammino.

Non ho più nulla da chiedere per me, all'Uomo che sta per nascere, chè la sua misericordia è certo infinita.

La porta greve della capanna si apre ed il vecchio si perde nell'oscurità. Forse quella soglia non lo vedrà più uscire da solo. I suoi figli, dritti davvero come i larici del bosco, lo porteranno sulle spalle quadrate, fino al soggiorno dei morti, mentre la campana, che per tanti anni gli annunciò la nascita del Redentore, suonerà per lui il suo secondo natale.

Uomini meschini della terra, non v'accorgete dunque quanto misere e vane sono le vostre illusioni?

Contrasti

Nelle città, scintillanti di luci fittizie, i vostri orgogli si accavallano in una marea senza quiete; le vostre assurde vanità si sostengono l'una con l'altra, nella facile credenza di un dominio possente, sulla natura costretta; gli occhi, ingannati dalle apparenti creazioni del vostro genio, si beano nel compiacente idillio delle forme da voi stessi erette, sul cammino terreno; ma chi di voi osa sporger lo sguardo oltre le finte credute difese, e meditare, nel gran silenzio della natura selvaggia, sulla vera essenza dell'essere e sulla misera fine delle sue costruzioni?

Quassù, fra queste montagne che paiono eterne, possiamo udire, nelle notti di bufera, l'assordante rombo delle seraccate che crollano, possiamo vedere, con i nostri occhi atterriti, il misero sfasciarsi di immani colossi, creduti perenni, dobbiamo ancora convincere il nostro spirito orgoglioso, del meschino valore delle nostre illusioni.

Natale in montagna! Mille uomini festeggiano il gran giorno, solo perchè un'antica usanza ha trapiantato in essi la sterile abitudine. Nei locali lussuosi, si danza, si schiamazza, si degenera in ottuse allegrie di fantocci dagli occhi lucidi ed assenti, mentre fuori, fra le alte gole dei monti, le piramidi maestose rabbrividiscono per tema di un'imminente, inevitabile caduta.

O che la materia inerte è forse più umana e sensibile dell'uomo cosciente?

Nella capanna solitaria, attorno al fuoco, sono raccolti uomini silenziosi. Brinderanno a mezzanotte, dicendo: « E' nato il Signore », ma le loro parole non avranno altro significato che il suono in se stesso, ribattuto dalle pareti semibuie, contro le pareti semibuie.

Una fila di alpinisti cammina chiacchierando, verso una mèta lontana: un rifugio d'alta quota. Il parlare è comune: Vedete la nostra notte di Natale? Quanto è migliore di quella dei nostri compagni del piano? delle cene luculliane, dei balli allegri?

Ma nessun va oltre. Nessuno vuol cercare più in là delle apparenze superficiali.

Sì, è molto più bello il loro Natale; ma perchè dunque è più bello? Solo perchè è diverso? Solamente perchè è trascorso fra i monti, nella pace, nella purezza dell'ambiente solitario, nell'intatta verginità della natura?

Cattedrali di ghiaccio

Oh, no: non è per questo soltanto. E', perchè qui il pensiero nostro può agevolmente toccare la vera bellezza del Natale: perchè possiamo sentire grande in noi il bisogno di esaltare quel giorno, nel quale, migliaia d'anni or sono, venne al mondo l'Uomo che volle aprire molti occhi, tenacemente chiusi, l'Uomo che predicò la tremenda caducità del nostro essere, che indicò a noi la via dell'umiltà più profonda, che precisò l'alta verità di un'uguaglianza, senza limiti di natura o di origine.

Di fronte a queste cattedrali del mondo, coperte di ghiacciai immensi, entro queste vaste navate ove regna il silenzio solenne della morte, noi possiamo ben valutare la nostra nullità. Il nostro orgoglio è spezzato e sangue, anche se l'umanità ci ha un giorno esaltati.

La nostra grandezza umana precipita, di fronte al precipitare di un'altra grandezza creduta intangibile financo dai poteri evolutivi. E noi esaltiamo allora questa festa e portiamo alta la sua solennità, ringraziando il Nazareno di averci indicata una gran via per comprendere la Verità, che molto sovente dimentichiamo o cerchiamo di dimenticare, per la vile paura di sentirci troppo meschini. Per ciò, è bello il Natale sui monti: non perchè si usa passarlo quassù, nè perchè l'ambiente ci suggestiona, colle sue linee insolite e leggiadre.

Il suono di queste campane, grave e solenne, ci scuota dal nostro torpore e, spandendosi per le valli tortuose, porti ai nostri simili, che vivono in un'illusione assurda, come ha portato a noi, la luce viva della verità, anche se essa è terribilmente spietata. Solo allora, vivremo più dritti e meno vani.

Toni Ortelli

Nuova spedizione per scalare la più alta vetta del mondo

Darjeeling, giovedì sera.

Il capo dell'ultima spedizione per l'Himalaia, generale Bruce, è partito per il Tibet allo scopo di preparare un nuovo assalto alla più alta montagna del mondo.

La cosa suscita molto scalpore data la lotta sorda che si sta svolgendo nel Tibet per assoggettarlo all'influenza politica europea.

La Funivia da Claviere al Pian del Sole sta per iniziare la sua vita: ecco un carrello per il trasporto del materiale che presto lascierà il posto agli eleganti e capaci vagoncini per gli sciatori.

Uno stilista del « Telemark » ha ricamato coi propri sci i magnifici pendii del Ghiacciaio del Forno.

Per l'attività sci-alpinistica

Piste, rifugi, gite e gare sui monti italiani

Rifugio Sella al Monviso

La Sezione Monviso del C.A.I. ha allestito nel Rifugio Sella, m. 2640, un *Locale invernale* arredato per sei posti di pernottamento su tavolato munito di pagliericci, cuscini, coperte in abbondanza. Il locale è pure fornito degli utensili essenziali per cucinare, lampada a petrolio, stufa, fornello a nafta (o petrolio), tavolo, panche.

Il locale ha il proprio ingresso, a terreno rialzato sul lato di mezzodì del rifugio, protetto da tettoietta esterna; all'interno da paravento a vetri. Non presentando altre aperture ed avendo tutti i lati in muratura, il locale non ha dispersioni di calore.

La frequentazione è disciplinata da apposito Regolamento. Le prenotazioni, col prelievo delle chiavi, si fanno a Torino presso V. Germena, corso Oporto, 15; tel. 53314 ed a Saluzzo presso Cartoleria Mortara, corso C. Alberto, tel. 65. E' stabilito un congruo deposito a garanzia del ritorno delle chiavi e dell'importo pernottamenti.

Ai soli Soci del C.A.I. è concesso prenotare, ma possono farlo anche per estranei al Sodalizio.

Le tariffe sono le seguenti: Soci C.A.I.: L. 4; Tesserati F.I.E. e O.N.D. L. 5,60; Tutti gli altri L. 8.

Data la esenzione da ogni accompagnamento ed il prelievo e la restituzione delle chiavi nei punti principali di partenza degli sciatori, questa base elevata schiude ad una più sciolta frequentazione una grandiosa regione da sci invernale e primaverile e consente libere traversate dalla Varaita e dal Po al Pellice e viceversa, che un obbligatorio passaggio da un fondo valle sia per prelevare che per riconsegnare le chiavi, spezzerebbe o renderebbe inutilmente gravoso.

Inaugurazione d'una cappella del CAI al Passo di Sella

Bolzano, giovedì sera.

Per la consacrazione della cappella al Passo Sella, costruita dal C.A.I. di Bolzano, consacrazione che avverrà il 23 corrente, l'Azienda di Cura di Ortisei ha contribuito generosamente offrendo opere degli artigiani della Val Gardena.

L'arte gardenese figurerà degnamente nell'altare della chiesetta e nell'immagine della Madonnina del Sassolungo.

Sentieri e percorsi nel Gruppo dell'Adamello

Brescia, giovedì sera.

Chiuso con l'inaugurazione dei rifugi « Carlo Bonardi » e « Nino Coppellotti » un ciclo di attività, la sezione bresciana del C.A.I. ha vòlto le sue forze per dare inizio alla costruzione e alla segnalazione dei sentieri alpini di cui tanto è sentito il bisogno per gli alpinisti e i turisti nelle nostre belle valli.

Per facilitare l'ascensione al Pizzo Badile, che è il monte, certo, più visitato dagli alpinisti bresciani, è stato ripristinato il vecchio sentiero che dalle Malghe del Volano sale alla fascia del Badile attraverso l'intricato bosco ceduo della costa del Danno. A quest'opera molto hanno contribuito il podestà di Cimbergo e il camerata Giovanni Demaria, pure di Cimbergo, che gli alpinisti non devono dimenticare perchè alle Malghe del Volano ha costruito per essi una baita meno inospitale della preesistente.

Con minio rosso furono segnalati con ogni cura e dovizia di indicazioni di freccie i percorsi dal rifugio Prudenzini al passo Salarno e dal rifugio Tonolini (Baitone) al passo Premassone identificandolo chiaramente e segnalando pure il passaggio sulle roccie per scendere nell'alta val d'Avio; passaggio che generava sempre incertezze in chi doveva farlo per la prima volta.

Da ultimo venne creato e segnalato pure in minio un originale percorso alpino denominato « Circolazione orientale del Blumone » accessibile a tutti, molto pittoresco e suggestivo, e che può essere benissimo paragonato a quello tanto noto delle « Seghe alte » del gruppo di Brenta; tale segnalazione si susseguе per una serie di cenge a metà altezza del Corno Blumone, dal vicino rifugio Gabriele Rosa. A compiere tale percorso occorreranno dalle 2 e mezza alle 3 ore.

Nel prossimo anno molti altri sentieri verranno segnalati e ovunque verranno posti cartelli indicatori accuratamente preparati durante quest'inverno.

Una nuova capanna del C.A.I. al Corno alle Scale

Bologna, giovedì sera.

La Sezione bolognese del Club Alpino ha proceduto in questi giorni al montaggio di una piccola ma comoda capanna di legno sul costone di Rocca Corneta del Corno alle Scale a quota 1700 circa, capanna che fu gentilmente ceduta dalla Sezione di Milano.

La capanna è stata portata smontata sul luogo ed alla sua installazione hanno personalmente provveduto alcuni attivi consiglieri della Sezione coadiuvati da Giovanni Fasciati e da militi forestali, con non lieve sacrificio personale anche per le avverse condizioni del tempo. La capanna è dotata di alcune brande sospese, di un tavolo, di seggiole e di coperte e vi sarà collocata una stufa. Servirà come punto di appoggio per le salite estive e specialmente invernali del Corno, anche in primavera poichè la neve permane sul costone di Rocca Corneta fino a maggio.

E' appunto su questo costone del Corno che si svolge il magnifico tracciato della gara di discesa omonima.

La costruzione è solidamente ancorata con cavi di ferro ed è rivestita internamente di lamiera zincata, mentre lo zoccolo è sistemato con grossi blocchi di pietra.

La Presidenza della Sezione sta predisponendo il regolamento per l'uso della nuova capanna che sarà inaugurata il 15 o il 26 corr. e rivolge un ringraziamento al Podestà di Lizzano, alla Milizia forestale e al Giovanni Fasciati della zona per il valido appoggio prestato in questa occasione.

La pista di discesa ad Ortisei

Ortisei, giovedì sera.

Si sono iniziati i lavori in roccia per la pista di discesa che dalla stazione di arrivo alla nuova funivia di Ortisei riconduce, con un percorso velocissimo ma sicuro, alla stazione di partenza.

La lunghezza del percorso è di circa 5 Km. con un dislivello di 750 metri. L'itinerario si svolge costantemente su pendio rivolto a nord, ed è quanto mai suggestivo e caratteristico.

Il primo tratto si svolge su largo pendio prativo fino ad imboccare una profonda gola che sembra fatta apposta per una via obbligatoria di discesa. L'itinerario segue la gola allargandosi spesso in spiazzi di riposo e di sorpasso. Ma là dove la gola cade in un pittoresco gradino, la pista presenta un particolare unico nel genere: l'itinerario correrà, per una settantina di metri, in una galleria scavata nella roccia.

Poi a larghe e comode curve, la pista piomba su Ortisei. Pendenza, larghezza, elementi di sicurezza, ed ogni particolare costruttivo sono stati studiati con ogni cura. La pista, se in sè e per sè costituisce un tracciato tecnico veloce e perfetto, gode poi di attrattive superbe di visioni di ambienti alpini. Le numerose piazzole di sosta hanno quindi una duplice funzione...

L'efficenza dei Rifugi di « Schia » e « Lago Santo »

Parma, giovedì sera.

Sono terminati, con il finire della buona stagione, i lavori di sistemazione dei rifugi di Schia (Sci Club Parma) e Lago Santo (C.A.I. - Sez. Enza). I due sodalizi non hanno riposato durante la scorsa estate: squadre di operai hanno soggiornato nei due rifugi del nostro Appennino apportando quelle modifiche e quei completamenti d'opere che quest'inverno verranno senza dubbio apprezzati dalle centurie di sciatori ed escursionisti che saliranno a Schia ed al Lago Santo.

Il Rifugio « Mariotti » è stato particolarmente curato quale ricovero per la notte con aggiunta di suppellettili nelle camere superiori; sono stati ampliati e completati i lavori della cucina togliendo tutti quei piccoli inconvenienti lamentati per il passato da quanti soggiornarono al rifugio. Aggiornati servizi di cucina e perfezionati quelli pel riscaldamento, quest'anno il « Mariotti » sarà mèta preferita da quanti — oltre alle gioie di una bella sciolata nella neve — ameranno le gite ricche di variazioni panoramiche e di fatiche montane.

Anche il Rifugio di Schia ha avuto la sua toeletta nuova ed ora è pronto ad accogliere le centurie degli sciatori che troveranno nella bella capanna dello Sci Club Parma ogni conforto. Il maggior lavoro è stato fatto nel tratto da Groppizioso al laghetto del pattinaggio ove, per un tratto di due chilometri la vecchia paludosa mulattiera è stata trasformata in un bellissimo tronco montano camionabilissimo.

Il Rifugio si è ingrandito dietro la « podesteria » ove una nuova stanza, con ingresso a parte, è stata adibita al reparto « campioni » per la sciolinatura. Il vecchio trampolino è stato corretto sia sulla pista di lancio che su quella di arrivo ed il « dente » del trampolino ha avuto una stabile sistemazione in muratura.

Un trampolino di salti anche ad Avelengo

Merano, giovedì sera.

Su interessamento dello Sci Club del C.A.I. di Merano e sotto la direzione tecnica del signor Pernthner ingegnere capo della città, con la collaborazione della locale delegazione F.I.S.I. ed il concorso della « Pro Avelengo », si sta costruendo in magnifica posizione nei pressi della Capanna « Croda Rossa » un trampolino-scuola regolabile che permetterà salti fino a metri 25. Tale impianto, che è destinato principalmente agli iniziandi in questa ardimentosa disciplina degli sports invernali, viene a colmare una sensibile lacuna e non mancherà di influire beneficamente per creare un gruppo di saltatori anche nella zona di Avelengo, finora completamente priva di atleti del genere.

L'Alpe, Sottosezione C. A. I.

Domenica, 23 dicembre, gita sociale sciistica sui monti di Bardonecchia. Programma ed iscrizioni in sede.

Unione Escursionisti Torino

Programma gite sociali

23 dicembre: Oulx-Madonna Cotolivier-Chateau Beaulard. — 1 gennaio: Bardonecchia, in unione all'O.N.D. — 13 gennaio: Pra Fleuri.

Dopo la Mostra al Circolo degli Artisti

Foto - riflessioni

Divenni proprietario del mio primo apparecchio fotografico all'età di undici anni: era un 13×18 a lastre, con treppiede e con esso ho fatto le mie prime armi nella tecnica fotografica. Ho creduto di toccare il cielo col dito quando mi riuscì una discreta fotografia del Ponte del Diavolo (sulla Stura di Lanzo), sulla quale si potevano contare tutte le pietre e... le orme di Belzebù. Allora non si parlava ancora di arte: la preoccupazione della tecnica assorbiva ogni nostra attenzione.

Dopo alcuni anni sono passato dal 13×18 al 9×12; ragione precipua, la necessità di un apparecchio più maneggevole per la fotografia di montagna, della quale incominciavo ad interessarmi; sempre per lo stesso motivo, passavo pochi anni dopo al 6½×9. La mia Kodak tascabile mi è rimasta fedele per quasi un quarantennio: qualche strappo alla *fedeltà* l'ho fatto io con prove di altri apparecchi a fuoco variabile o stereoscopici: ma la piccola Kodak è rimasta la mia preferita; ancor oggi non saprei risolvermi a cacciarla nei ferravecchi per dare la preferenza ad altri apparecchi più moderni o agli apparecchi cinematografici, i meriti dei quali riconosco volentieri.

Piccoli formati

In questo sono dello stesso parere di Ettore Santi, un famoso alpinista-fotografo, che è rimasto fedele alla sua Express-Mürer 6×9, a lastre, colla quale ha compiuto miracoli.

In montagna bisogna poter operare alla svelta, in posizioni sovente assai precarie; la luce non manca. Val meglio fare *molte* fotografie e scegliere poi nel mazzo le migliori, per ingrandirle.

So che non sono d'accordo con me molti « tecnici » della fotografia, i quali possono anche aver ragione quando si tratti di eseguire panorami a distanza, interni o gruppi e ritratti. Allora la piccola Kodak è debole...

Sopratutto me ne sono sempre infischiato delle stramberie, dei soggetti paradossali o grotteschi, del « flous », delle prospettive contorte, delle ombre cinesi e dei « rebus ».

Penso che la montagna non ammetta nè la deformazione, nè la presa in giro e che chi ama veramente la montagna le si avvicina col cappello in mano, come se entrasse in chiesa. Le sue bellezze vanno sentite e rispettate ed il fotografo che le fissa sulla lastra e che vuol renderne partecipe il pubblico deve avere come sommo ideale di « rendere » il quadro che lo ha colpito nel modo più perfetto possibile.

L'impressione che deve ricevere il pubblico deve avere le stesse origini di quella che ha fermata l'attenzione del fotografo: altrimenti si cerca solo di risvegliare la « curiosità » del pubblico a qualunque costo, si vuol solo essere « originali » e si cade in quel culto del « grottesco » che può essere utile per una réclame stradale di un estratto di pomodori o di un lucido per le scarpe, ma che coll'« Arte » non ha più nulla a che fare: o perlomeno non è questo il genere di arte che deve coltivare il fotografo-alpinista.

In un'epoca in cui si direbbe che si voglia far trionfare il culto del paradossale e del grottesco, si sono finalmente levate voci autorevoli in favore di un ritorno alla natura; non dico un ritorno deciso all'antico: si può essere « moderni », si può essere « nuovi » ed « originali » senza giungere a certe aberrazioni: anzi « qui si parrà la tua nobilitade », o artista-fotografo!

Il che non esclude che un particolare di paesaggio, una scena di vita alpina o folkloristica, un fiore, una bandiera, un ricamo del gelo, ecc., non possano essere temi di quadri di buon gusto ed espressione d'arte; e nemmeno che una serie di fotografie documentarie di un gruppo di montagne inesplorate non possa trovar degno posto in una esposizione alpinistica. Ma occorre che alle prime non manchi appunto « il buon gusto »; per le seconde esista il pregio della novità e del valore esplorativo.

Progressi

Esaminando le opere esposte nelle sale del Circolo degli Artisti non ho potuto fare a meno di pensare ai progressi che sopratutto dal punto di vista artistico si sono fatti dai tempi della prima esposizione internazionale di fotografia alpina (Parigi, 1905) ad oggi; e devo sinceramente compiacermi del lavoro indefesso ed intelligente dei nostri cultori d'arte fotografica e dell'opera meritoria dei varii sodalizi che hanno favorito ed incitato quel lavoro.

L'immensa diffusione dell'alpinismo in tutte le classi sociali ha contemporaneamente sviluppato il gusto per le opere d'arte fotografica ed il pubblico accorre volentieri e numeroso a queste manifestazioni, ammira e commenta molto sovente con sicuro giudizio. Il che costituisce un premio altrettanto ambito per gli espositori, quanto quelli assegnati dalla giuria ufficiale.

A questo proposito mi viene un'idea: invece di dare alla giuria il grave peso dell'aggiudicazione dei premi, perchè non conferire quest'incarico ai visitatori, con una specie di referendum a votazione segreta?

Parrebbe un controsenso: infatti è lecito chiedersi se il pubblico giudicherebbe con quei criteri di sana estetica e di rispetto della montagna, ai quali ho accennato più sopra ed ai quali si è informata la giuria nella scelta delle opere.

Ebbene, ho la convinzione di sì: ho assistito a troppi commenti del pubblico in molte esposizioni di Arte per dubitarne: e la « liquidazione » dei capolavori di certe degenerazioni artistiche moderne, che il pubblico — nel suo gran buon senso — ha effettuato senza esitazione e senza pietà, malgrado le smargiassate di critici in più o meno buona fede, basterebbe per rassicurarmi circa la bontà della mia proposta.

Il motto: « Vulgus vult decipi, ergo decipiatur » non è più dei nostri tempi; oggi lo si dovrebbe parafrasare: « vulgus vult consultari, ergo consultatur »!

Buon senso e buon gusto sono fratelli germani.

Adolfo Hess

Dopo la "Coppa Carpano" di sci

La gara delle sorprese

Miglior inizio non poteva avere domenica la stagione sportiva sciatoria. Tempo magnifico, anche se un po' troppo caldo (nelle ore centrali della giornata la neve era pesantissima), entusiasmo vivissimo nei ben settanta concorrenti alla « Coppa Carpano », lotta serrata e vittoria dei più forti nella bella gara indetta dallo Sci Club Fraitève. Lo sci torinese è uscito dalla dura competizione di Sauze d'Oulx con l'onore delle armi. Di più e di meglio non si poteva desiderare, anche se a difendere i colori torinesi son rimasti solo, praticamente, gli uomini del Gruppo Sportivo Lancia. Giova notare che, per la maggior parte, sciatori torinesi e non (com'è noto alla gara di domenica scorsa parteciparono anche tre squadre milanesi ed una di Sauze) hanno dimostrato di non aver ancora attinto, ad onta di tutto il tempo avuto a disposizione, il grado di forma migliore. Il fondo nevoso disuguale come sciabilità e generalmente pesante (specie nella seconda parte della gara) e gli scherzi della sciolina, hanno stroncato poi parecchi uomini, dai quali era lecito attendersi assai di più.

Ma non bisogna tener eccessivo conto dei risultati di questa prima prova della stagione. Tutti gli anni avviene così; la gara d'apertura dell'annata è sempre un po' una gara sorpresa, dove si registrano risultati sensazionali. Ricorderete che l'inverno scorso la stessa Coppa Carpano venne inaspettatamente e anche abbastanza nettamente vinta dal torinese Giolitto sull'atesino Holzner. Vittoria regolare senza alcun dubbio; ma non è a dire con questo che Giolitto debba ritenersi superiore a Holzner, atleta dalle mille possibilità e di una classe elevatissima. L'incompleta preparazione, la scarsa abitudine alle gare e l'esagerato slancio combattivo, alimentato dall'entusiasmo che prende quando si scende per la prima volta sul campo della lotta, giocano generalmente dei brutti scherzi. E domenica, per tanti di nostra conoscenza e che van anche per la maggiore, è stato proprio così.

Guardate, ad esempio, gli squadroni dello S. C. Fraitève e del G. S. Fiat. L'uno e l'altro partiti con grandi speranze, hanno ceduto alla distanza, vittime di un dispendio forse eccessivo di energie, dispendio tanto più dannoso dato il sommario allenamento. Una gara giudiziosa invece ha compiuto la squadra del G. S. Lancia: la sua vittoria deve essere d'esempio, soprattutto per la serietà con la quale è stata preparata e conseguita.

In ogni modo, la gara vissuta domenica per la passione e l'attività dello Sci Club Fraitève e la generosità della ditta Carpano, ha detto, sia pure, con i suoi risultati a sorpresa (non intendiamo alludere naturalmente alla vittoria di Emilio Ramella, vittoria logica ed indiscutibile) quale potrà essere la stagione che viene. Staremo a vedere gli sviluppi futuri.

Frattanto domenica prossima, un'altra gara concentra su di sè l'interesse degli appassionati, soprattutto della discesa, la gara che al Sestrières metterà di fronte le due squadre del Guf di Milano e dello S. C. Diciotto di Roma, vale a dire due fra le più forti squadre di discesisti d'Italia.

a. m.

La « Coppa Carpano » ha inaugurato domenica scorsa la stagione [illegible]: la partenza dei concorrenti per la [illegible] gara. (Negativa Marengo).

Da Ventimiglia al Sestrières in 5 ore

Pittoresca visione invernale attraverso i finestrini della "Littorina,,

Un magnifico paesaggio alpino còlto dall'obiettivo del fotografo durante il viaggio inaugurale della «Littorina» ieri felicemente compiutosi sul percorso Ventimiglia - Sestrières.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Nell'attesa della nuova Opera di Mascagni

Le curiose vicende d'un "Nerone,, musicale

rappresentato al Carignano nel 1888

Gli italiani, che amano la musica ed il teatro, conoscono un solo «Nerone» del teatro lirico, quello di Arrigo Boito, che si fece sospirare per più di quarant'anni, e dopo un giro fortunato sui maggiori teatri d'Italia e di alcuni dell'estero, oggi riposa nel sonno, se non già nell'oblio, malgrado le sue molte e reali bellezze.

Ora l'attesa, italiana e mondiale, è pel «Nerone» di Pietro Mascagni, promesso alla Scala pel 16 gennaio, e di cui già abbiamo dato qui interessanti ed ignote primizie.

Ma prima di Boito e di Mascagni parecchi altri musicisti avevano affrontato lo stesso soggetto, presentando sulla scena il famoso imperatore che passò alla storia per le sue feroci persecuzioni contro i cristiani e la dissolutezza orgiastica della sua vita.

La musica del Monteverdi

Il primo a musicare un «Nerone» fu il nostro grande Claudio Monteverdi che nel 1642, prossimo già alla morte, rivestiva di note un libretto di Giovanni Francesco Busenello, rappresentato molte volte con lietissimo esito. La partitura è conservata alla Biblioteca Marciana di Venezia ed ha appunto per titolo «Nerone» mentre invece fu rappresentato spesso col titolo di «Incoronazione di Poppea».

Il secondo «Nerone» in musica è di Haendel, il grande classico, che nel 1709 faceva eseguire, ventenne appena, questa sua prima opera, la cui partitura però si perdette e quindi nessuno può più giudicarla: certo, coloro che videro sul teatro il lavoro di Haendel se pur ne lodarono la musica, ne disapprovarono il libretto, pieno di un realismo osceno e ributtante: e forse per questo il grande tedesco, autore dei primi e bellissimi oratori, fece scomparire, distruggendola, l'opera sua.

Terzo autore di «Nerone» fu il bolognese Giuseppe Vignati che l'opera sua fece rappresentare a Milano nel 1724 la sera di Santo Stefano, in quel Teatro Ducale che poi, distrutto da un incendio fu riedificato col nome di Teatro alla Scala.

Un quarto «Nerone» fu scritto dal celebre pianista Antonio Rubinstein e fu rappresentato nel 1879 al Teatro di Amburgo dove già era apparso quello di Haendel.

E finalmente abbiamo un «Nerone» scritto nel 1887-88 dal maestro Riccardo Rasori e rappresentato a Torino, al Teatro Carignano la sera del 21 novembre 1888.

Vi era per l'opera nuova una certa attesa. Il Carignano faceva normalmente una stagione d'opera dal 4 novembre al 10 dicembre, per lasciare poi il dominio al Teatro Regio con la classica stagione che si iniziava a S. Stefano. Nel 1888 la stagione si aperse con la «Mignon» di Thomas: seconda opera, la nuovissima scritta da Riccardo Rasori, su libretto di A. Catelli dal titolo «Nerone» riduzione dal dramma di Pietro Cossa, seguito con molta fedeltà.

Già in quel tempo si parlava moltissimo del «Nerone» di Boito che era in fama sia per la sua opera musicale, sia perchè nel 1887 era andato in scena la prima volta «Otello» di Verdi pel quale egli aveva scritto il prezioso libretto. Non si parlava affatto di Mascagni ch'era allora maestro nella Compagnia d'operette Scognamiglio.

Ma, spiegava qualcuno, se si considera che circa trenta sono i «Faust» non c'è da meravigliarsi che vi siano due «Nerone». Gli artisti non avevano grandi nomi: la parte di Nerone era sostenuta da un tenore, Eugenio Galli, che fino a pochi mesi prima aveva cantato da baritono, ma la cui voce era assai bella: Atte era Jole Grandi; Egloge la Alice Del Bruno; Voronilla Longina era Ada Predosa. Cluvio Rufo era G. Cacici, Menecrate il basso Emanuele Gutierrez, Nevio era Gualtiero Fagnani e Faonte il torinese Ferd. Isoardi. L'orchestra era diretta dall'autore.

Per quel che si riferisce alla parte musicale, i critici dissero ch'era difficile stabilire nettamente, recisamente, a qual genere la nuova opera appartenesse. Il Rasori apparve ancora esitante, oscillante, tra le vecchie forme del melodramma ch'egli non osava abbandonare e le nuove forme del melodramma moderno che non osava affrontare. A qual melodramma moderno però si volessero riferire i critici, se all'«Aida» e all'«Otello» ultime espressioni verdiane in quel 1888 o al «Tannhauser» e al «Lohengrin» che in quegli anni comparivano sulle scene italiane, non è detto esplicitamente. Si nota però che il Rasori ha fatto qua e là troppe concessioni ai vieti convenzionalismi del palcoscenico, malgrado che in parecchi punti si manifesti una certa tendenza verso le forme teatrali nuove.

Dicono che il Rasori tratta assai bene l'orchestra e le masse corali — l'una e le altre invece incerte nella esecuzione. Vi sono talvolta spunti melodici assai felici che l'autore svolge molto accuratamente: però nel complesso l'opera riesce monotona. Non gli manca la scienza e la tecnica, ma non ha poi il grande impeto che trascina, che commuove, che strappa l'entusiasmo del pubblico e dimostra la vitalità dell'opera. Non sempre poi appare originale. Nel complesso, insomma, il Rasori ha dei meriti e dei difetti, e l'opera sua non è quella di un genio ma di un buon ingegno che lavora con cura e passione. Lasciava dunque il tempo che trovava.

La fuga del basso

Tuttavia i critici si riservavano di esprimersi ancora dopo altre audizioni. Le quali...

Le quali non vi furono. La Regina Margherita che pochi giorni prima era stata al Carignano a sentire la «Mignon» e ch'era una appassionata musicista, aveva già promesso di venire a sentire l'opera nuova.

La sera del 22 novembre doveva aver luogo la seconda rappresentazione del «Nerone» ed il teatro era già abbastanza popolato quando apparve alla ribalta l'avvisatore dell'impresa il quale disse: Rispettabile pubblico, inclita guarnigione, essendo fuggito il basso Emanuele Gutierrez, questa sera non avrà più luogo lo spettacolo.

Il pubblico si ripresentò al botteghino del Carignano ed ebbe rimborsato il prezzo del biglietto pagato.

Un giornale del 23 novembre diceva «Non sappiamo se davvero il basso Gutierrez sia fuggito, ma la rappresentazione non ebbe luogo». Da allora, il «Nerone» del Rasori non fu più rappresentato; quella del 21 novembre fu la prima ed unica sua esecuzione. Pochi giorni dopo si rappresentava la «Francesca da Rimini» del Cagnoni con la quale, il 10 dicembre, la stagione si chiudeva. Trentasei anni dopo si sentiva sulle scene italiane l'altro «Nerone», quello di Boito: ed ora sentiremo presto l'attesa novità di Mascagni, al quale vanno tutti i nostri voti.

Ellemme

Sabato nel Salone de "La Stampa,,

La conferenza di Carola Prosperi

La scrittrice al suo tavolo di lavoro

La vivissima attesa per la conferenza che Carola Prosperi terrà posdomani, sabato, alle ore 17, nel salone de *La Stampa*, si va concretando ogni giorno nei nostri uffici con numerose richieste di biglietti, nonchè con richieste non meno numerose di indiscrezioni su quello che formerà la materia della conferenza. Lettrici, ad esempio, che risiedono fuori Torino, vogliono sapere, in modo un po' particolareggiato, quello che dirà l'illustre scrittrice, per decidere se venire ad ascoltarla o meno. Ma certo che devono venire!

Noi non possiamo naturalmente addentrarci nell'argomento scelto dalla Prosperi, facendo dannose anticipazioni. Ma ci basta l'enunciazione del tema — *Attrici d'ogni tempo* — per trarne facili deduzioni. La principale è che la conferenza sarà quanto mai interessante ed avvincente, perchè la scrittrice non poteva scegliere argomento migliore, cioè a lei più adatto. Conferenza e conferenziera sembrano fatte l'una per l'altra. Le attrici più famose che si sono succedute nei tempi offrono alla Prosperi un complesso di casi avventurosi e strani, su un tessuto psicologico e sentimentale originalissimo, che più ricco non potrebbe essere; a sua volta la Prosperi offre a questa dovizioss materia umana e artistica la sua sensibilità profonda e raffinata, la sua perfetta comprensione della psiche femminile, la sua sapienza di narratrice e di evocatrice. E perciò il suo discorso non potrà che tradursi in un'ora di profondo diletto e di delicata commozione.

Questo per quanto riguarda le richieste di indiscrezioni. In risposta alle richieste di biglietti, possiamo invece essere più larghеggianti e generosi. Notifichiamo infatti ai nostri abbonati che essi possono ritirare i biglietti per la conferenza nella giornata di domani, venerdì, presso i nostri uffici, e precisamente nel salone a pianterreno di via Roma.

Gli spettacoli

ALFIERI

Il lieto successo del Cantastorie di De Torres-Simeoni

Dopo le risate e gli applausi che avevano sottolineato la gaia commedia di Enrico Serretta: *Tutto s'accomoda*, Petrolini ci diede leggera un atto romantico e sentimentale: *Il cantastorie* di De Torres Simeoni. Una piccola cosa che sta tra il quadretto di genere e la romanza; e di romanze e canzoni e canzonette facili, orecchiabili, — musica di A. Burli, — erano infatti variate le semplici scene.

Alla fine dell'atto molti applausi: Petrolini, il musicista Angelo Burli, e tutta la Compagnia — che fu colorita e affiatata — si presentarono più volte alla ribalta.

Lo spettacolo di ieri sera si replica stasera.

Domani serata in onore di Petrolini

Domani sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini con *Il medico per forza* di Molière e *Chetoccaccio* di Jandolo. Posdomani sabato la Compagnia si trasferirà al Teatro Vittorio, e all'Alfieri darà il suo primo spettacolo la Compagnia di Kiki Palmer.

VITTORIO

Il grande «Concerto Cremisi» di questa sera

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunziato «Concerto Cremisi» promosso dalla locale Sezione Alessandro Lamarmora dell'Ass. Naz. Bersaglieri. I nomi degli artisti, e tra essi il tenore comm. Sinnone, la soprano Corsi, il baritono cav. Reali, il basso cav. Fiamini e la pianista signorina Duranti, richiameranno un pubblico numeroso che testimonierà tutta la simpatia verso questa iniziativa significativa. Sarà inoltre presente Franco Becci, il simpatico dicitore del Teatro dell'EIAR, che coronerà la bella serata.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di domani sera diretto da Adriano Lualdi

Nel concerto di venerdì 21 corrente il maestro Adriano Lualdi presenterà la sua *Suite Adriatica*, finora non eseguita a Torino (che comprende i seguenti tempi: ouverture per una commedia, tramonto fra pastura e marina, Kolo, danza dalmata), oltre a musiche di Wolf Ferrari, Dvorak, Pick Mangiagalli.

Avrà per collaboratore uno tra i migliori pianisti di fama mondiale, Guglielmo Backhaus, notissimo anche a Torino, il quale eseguirà i tre tempi di Schumann: a) *Di sera*; b) *Ascesa*; c) *Perchè*; una *Marcia militare* di Schubert-Backhaus e *Due studi* di Chopin, oltre al poema sinfonico *Sortilegi* di Pick Mangiagalli per pianoforte e orchestra.

MUSICA DA CAMERA

Il concerto Rigazzi-Franchi

Il Sindacato Interprov. Musicisti ha organizzato per stasera un concerto di pianoforte e canto a cui prendono parte la pianista Nelly Rigazzi e la cantatrice Enrica Franchi. In programma musiche di Bach, Liszt, Chopin, Debussy; per il canto Rossini, Pratella, Ferrari-Trecate, Bruschettini.

Giochi e passatempi

297. — PAROLE INCROCIATE

1 A	2 M	3 O	■	4 A	5 M	6 I	7 C	8 I
9 R	E	N	10 O	■	11 O	D	I	O
12 S	T	A	M	O	■	13 I	E	N
14 I	A	T	O	■	15 S	O	L	E
16 O	L	■	17 L	17a A	U	T	O	■
S	■	18 T	O	L	D	A	■	19 S
■	20 S	I	G	L	A	■	21 F	E
22 R	A	M	O	■	23 R	24 A	I	D
25 A	R	O	■	26 S	I	L	L	A
27 I	P	N	28 O	■	29 O	M	A	R
30 D	A	I	N	O	■	31 A	R	E

Orizzontali: 1) Voce di un verbo che è dolce coniugare; 4) Difficilmente sono veri; 9) Bagna terre produttrici di vini famosi; 11) Lo cantò Stecchetti; 12) Parti del fiore; 13) Misura giapponese; 14) Soppressione di vocale; 15) Centro di un mondo; 16) Olanda; 17) Abbondante; 18) Della nave; 20) Abbreviazione convenzionale; 21) Ferro; 22) Parte dell'albero; 23) Celebre quello di De Pinedo; 25) Diavolo; 26) Sconfisse Mario; 27) Il dio sonno dei Greci; 29) Celebre Califfo arabo che propagò l'Islam; 30) Mammifero che simboleggia l'accortezza; 31) Misure di superficie.

Verticali: 1) Gas venefico; 2) «all'idea di quel...»; 3) Dea della mitologia Assira; 5) Molibdeno; 6) Incapace di tutto; 7) Atmosfera; 8) Prodotto della decomposizione elettrolitica; 10) Corrispondente; 13) Lenzuolo funebre; 17 a) Tutto in Inglese; 18) Elementi di guida; 19) Calmare; 20) Pesce acantottero; 21) Con la rocca; 23) Vedi N. 23 orizzontale; 24) Spirito incorruttibile; 28) Onorevole.

[1][3] × [ ] = [ ][ ][ ]

[ ][0][ ] : [ ][ ] = [5]

[ ][3] + [1][ ] = [ ][ ][ ]

[ ][ ] − [ ][ ] = [8][8]

[3][ ][ ]   [5][9]   [2][ ][ ]

298. — EQUAZIONE

Disporre in ogni casella vuota il numero richiesto perchè nella casella dell'ultima colonna figurino i risultati delle quattro operazioni indicate e sia completata la somma delle tre colonne.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

Bizzarria scacchistica:

1. Cd4-Cb4; 2. Rb3-Rd2; 3. Ra2-Cd1; 4. Cb2-Rc3; 5. Rb1-Rb4; 6. Rc1-Cc3; 7. Cb1-Ca3; 8. Cd2.

Croce magica:

		I	P	M	C		
		P	R	O	R		
I	P	P	O	L	I	T	A
P	R	O	M	E	S	S	A
M	O	L	E	S	T	I	A
C	R	I	S	T	I	N	A
		T	S	I	N		
		A	A	A	A		

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fido

IN SESTA PAGINA
LA FOTOCRONACA
del viaggio in India
del nostro inviato speciale
LEO REA

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III: 19,15-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Calandrino», operetta in 3 atti di A. Cuscinà, diretta dal M.o Tito Petralia. Negli intervalli: conversazione di F. Bernasconi: «Ritratti quasi veri; Elsa Merlini». Notiziario artistico. Dopo l'operetta: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Zanella col concorso della pianista Caterina Bompare: composizioni di Amilcare Zanella. Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: Vita letteraria ed artistica — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — Palermo: 20,45: Serata varia.

Vienna: Ore 21: Concerto — Bruxelles I: 21: Concerto (Smetana, Busch, Scotto, Capuana, Ponchielli) — Bruxelles II: 21: Concerto di musica inglese — Praga: 21,15: Tciaicovsky «Requiem per cori maschili e 4 tromboni» — Brno: 20,35: Concerto [illegible] — Copenaghen Kalundborg: 21,10: J. Strauss: 21,10: Selezione del «Pipistrello» — Bordeaux, Lafayette: 21,30: Meilhac e Halevy: «La boule», commedia in 4 atti — Lyon la Doua: 21,30: Musica varia — Marsiglia: 21,30: Varietà — Nizza-Juan les Pins: 21,15: Musica varia — Parigi P. P.: 24: E. Fabchols «Atlanti alla vernice», commedia in tre atti — Parigi T. E.: 20,30 Concerto — Radio Parigi: 21,45: Concerto sinfonico — Rennes: 21,30: Concerto — Strasburgo: 21,30: Musica da camera — Amburgo: 21: Musica da camera — Berlino: 20,10: Serata [illegible] — Breslavia: 20,10: Musica religiosa — Colonia: 20,15: Selezione dalla «Carmen» di Bizet — Francoforte: 23,30: Musica da camera — Königsberg: 21: Canti di Natale — Königswusterhausen: 20,00: Concerto: Bruckner «Sinfonia n. 3 in re minore» — Lipsia: 20,10: (vedi Königswusterhausen) — Monaco di Baviera: 20,10: Ch. Dietrich Grabbe «Annibale», tragedia in tre tempi con musica di Karl List — Stoccarda: 22,20: Musica da camera — Droitwich, Londra R., North R., Scottish R., West R.: 23,15: Concerto — Londra R.: 21,45: Concerto con [illegible] di piano — Belgrado: 20,30: Concerto della orchestra.

Appendice de *La Stampa della Sera* (58

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

La giovine donna era febbricitante. La febbre non l'abbandonava un istante, la qual cosa non le impediva però di leggere ogni giorno un mucchio di giornali. Non faceva ella, pure immobile nel suo letto, in quella stanzetta in disordine, tremare potenti personaggi?... Non metteva, abilmente, la polizia su falsa strada?

Il commissario Lucas che disponeva di tutte le forze di polizia, la cercava invano per tutta Parigi. Da parte sua, Eugenio Sol aveva lanciato sulla sua pista due dei migliori agenti della polizia privata, mentre Giuseppe Guimard, continuava la sua inchiesta. Chi avrebbe mai dubitato che Nina Roinard se ne stava nascosta in quella povera casa, sul canale di Saint Martin?

Il pubblico che leggeva le sue lettere aperte, la immaginava in un rifugio sontuoso. E si figurava la moglie del banchiere Roinard, aiutata da complici, con mezzi illimitati a sua disposizione. Complici? Per aiutarla non v'erano che un bravuomo un po' ingenuo e una grassa comare che saliva di tanto in tanto a vederla, tra un cliente e l'altro.

Entrambi s'erano ormai abituati a lei e all'idea che bisognasse eseguire a puntino i suoi ordini. Essi la guardavano con ammirazione, non potendo capacitarsi che resistesse così alla ferita e si curasse in quel modo rudimentale. La rispettavano. Meglio ancora, Monica ispirava loro, soprattutto alla signora Jamar, una vera affezione e forse la brava donna ormai l'avrebbe aiutata, anche se non vi fosse stata di mezzo questione di denaro.

— Adesso voi dovete andare alla ricerca di un uomo e condurmelo qui... — aveva detto dopo di aver attutito il suo dolore con una puntura di cocaina.

Il droghiere aveva fatto una faccia preoccupata. Portare lettere alla posta, comprare medicamenti nei più lontani quartieri di Parigi per non sollevare sospetti, era facile. Ma cercare un uomo!

— Dove si trova?

— E' un vecchio ubriacone, che passa il suo tempo nel quartiere delle Halles, di osteria in osteria...

Il brav'uomo aveva sorriso.

— Se frequenta le Halles mi conosce. Io vado tutte le mattina, laggiù, perchè commerciamo anche in legumi. Come si chiama?

— Martino Jolinon... Deve avere sessantacinque anni, ma ne dimostra di più... Bisognerà fare attenzione, non allarmarlo... Sarà meglio domandare di papà Martin... Lo chiamano così dovunque.

— E devo pregarlo di venire qui?

— Sì. Dovete dirgli che è la giovine signora che lo vuole... Capirà.

— Questo è tutto?

— E' tutto... Soltanto è necessario che ciò non si sappia... E badate che l'uomo è molto diffidente...

Il signor Jamar era uscito indossando il suo abito migliore. E, tutto animato, se l'era cavata abbastanza bene, nonostante qualche puerilità.

***

— Entrate!... — disse al vecchio aprendo la porta della bottega, dando un calcio a una balla che ostacolava il passaggio.

La moglie non si era coricata. Aspettava nel retrobottega, che serviva anche da cucina e da sala da pranzo.

— Dov'è la giovine signora?... — domandò il vecchio, che si guardava attorno, come se temesse da un momento all'altro un agguato.

— Al piano superiore. Adesso vi ci accompagno.

Il bottegaio sussultò, nel vederlo portare una mano alla tasca, in cui gli sembrò di riconoscere la forma di una rivoltella.

— Di qui... La signorina attende? — domandò a sua moglie.

— Sì... Dice di salire immediatamente.

Monica, nonostante la febbre, aveva avuto la forza, se non di levarsi, di sedersi almeno sul letto, appoggiandosi ai cuscini.

La lampada a petrolio gettava anche nella stanza una luce gialliccia che lasciava gli angoli in ombra. Ella aveva messo un po' di ordine alla propria toletta. Aveva rialzato i capelli sulla nuca, il che metteva in maggiore evidenza la sua magrezza e la lividura degli occhi.

Il vecchio entrò prudentemente, la vide e si mostrò infine rassicurato. Ma rimase presso l'uscio, a testa bassa, come se non osasse avanzare.

— Lasciateci — disse Monica al bottegaio.

— Ma... — mormorò questi, con aria imbarazzata.

— Che c'è?

— Sarà meglio che io ve lo dica... Ha una rivoltella in tasca.

Ella sorrise:

— Non è nulla... Non credo che mi farà del male... Vero Martino?

E Martino volse il capo, osando guardarla in faccia. La porta si richiuse. I passi di Jamar si allontanarono giù per le scale. La porta della bottega fu richiusa.

— Sedete! — disse allora la giovine donna.

Egli lo fece con grave pesantezza, lasciando ricadere il suo testone sul petto.

— Il momento è giunto? — chiese con voce cupa...

— Quasi!... Tra qualche giorno...

— E allora, se manca qualche giorno, perchè...

— Anzitutto, perchè a qualcuno avrebbe potuto saltare in mente l'idea di togliervi dalla circolazione.

— Io stavo in guardia! — soggiunse l'uomo, portando la mano alla rivoltella.

— Quella gente non ha paura di nulla... Poi v'è dell'altro, papà Martino. E' necessario che al momento opportuno voi siate presentabile... Voi rimarrete qui, nella camera accanto... Non berrete... Vi faremo avere abiti decenti...

Egli non disse nulla, ma il suo volto si era fatto malinconico.

— Siete sempre della stessa opinione, vero?

— Sì — rispose stringendo il pugno.

— Siete certo che, una volta dinanzi ai giudici, non avrete paura?

— Paura?

Ed ebbe uno sguardo di feroce ironia.

— Tutto quello che vi chiedo è di avere il coraggio di restare qualche giorno senza bere...

— Precisamente.

— E' poi così difficile?

— E' duro abbastanza.

— Avrete un po' di vino coi pasti... Adesso chiamerò il padrone, perchè vi accompagni in camera vostra...

Qualche istante dopo, infatti, il vecchio entrava nella camera vicina, e il bottegaio richiudeva la porta a chiave. Martino non protestò. Ebbe l'aria di trovare questa precauzione naturalissima. Finì col russare forte, che la giovane donna lo udiva attraverso il muro divisorio.

Allora, tutta sola, con calma, con gesti precisi, ella si tolse le bende che le tamponavano la ferita e cominciò a medicarsi. La pallottola, tuttavia nella carne, aveva infiammato la parte e il dolore si faceva più lancinante.

***

La retata era terminata. Le vetture della polizia s'eran richiuse e vi erano rimaste dentro un centinaio di persone che erano costrette a aspettare nell'autocarro della Prefettura.

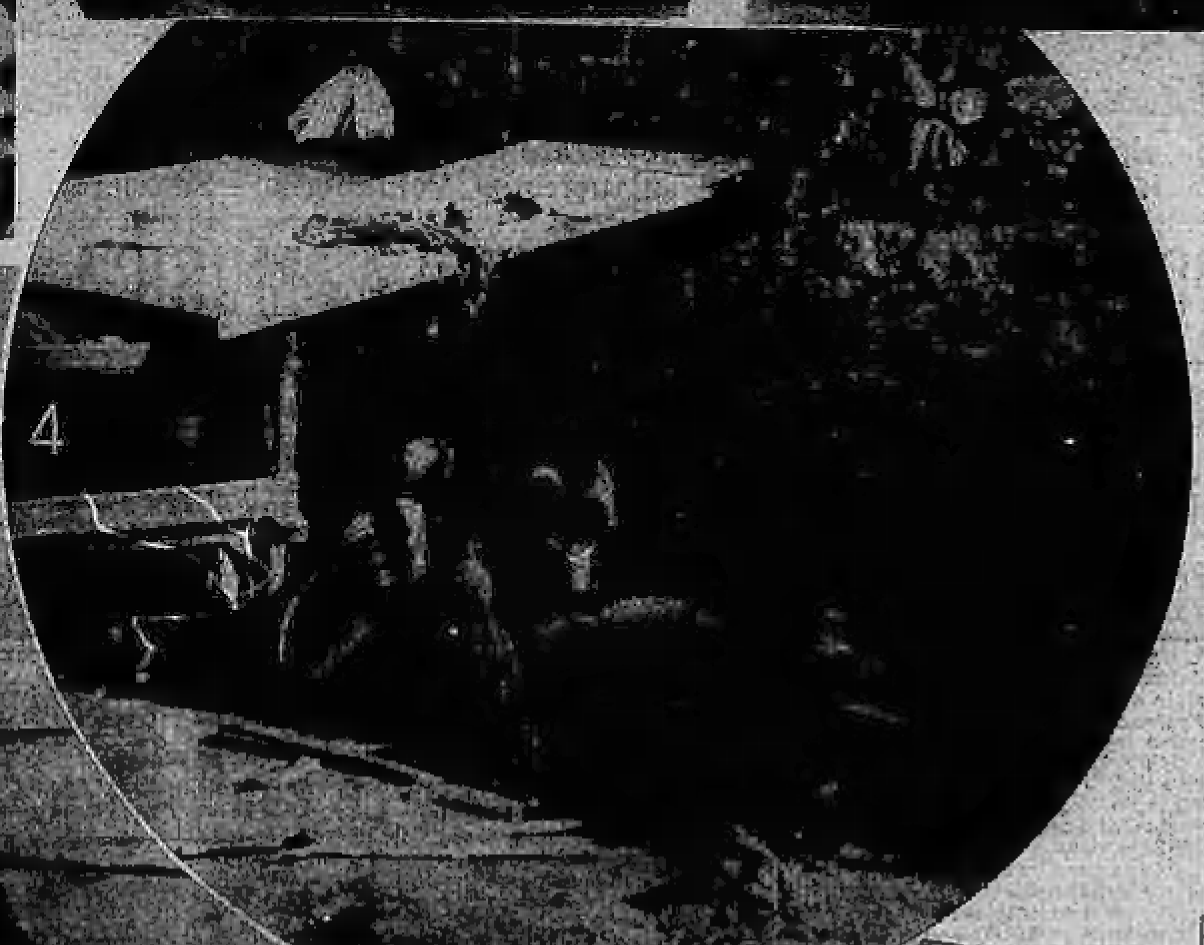
Il teatro dell'operazione era stato la «Vacca Bianca». Là si erano accostati gli agenti, passando in rassegna quelli che non avevano potuto fuggire, guardarono uno a uno negli occhi, esaminarono le carte untuose che avevano in tasca e che presentarono con la rassegnazione di chi è abituato a tali formalità.

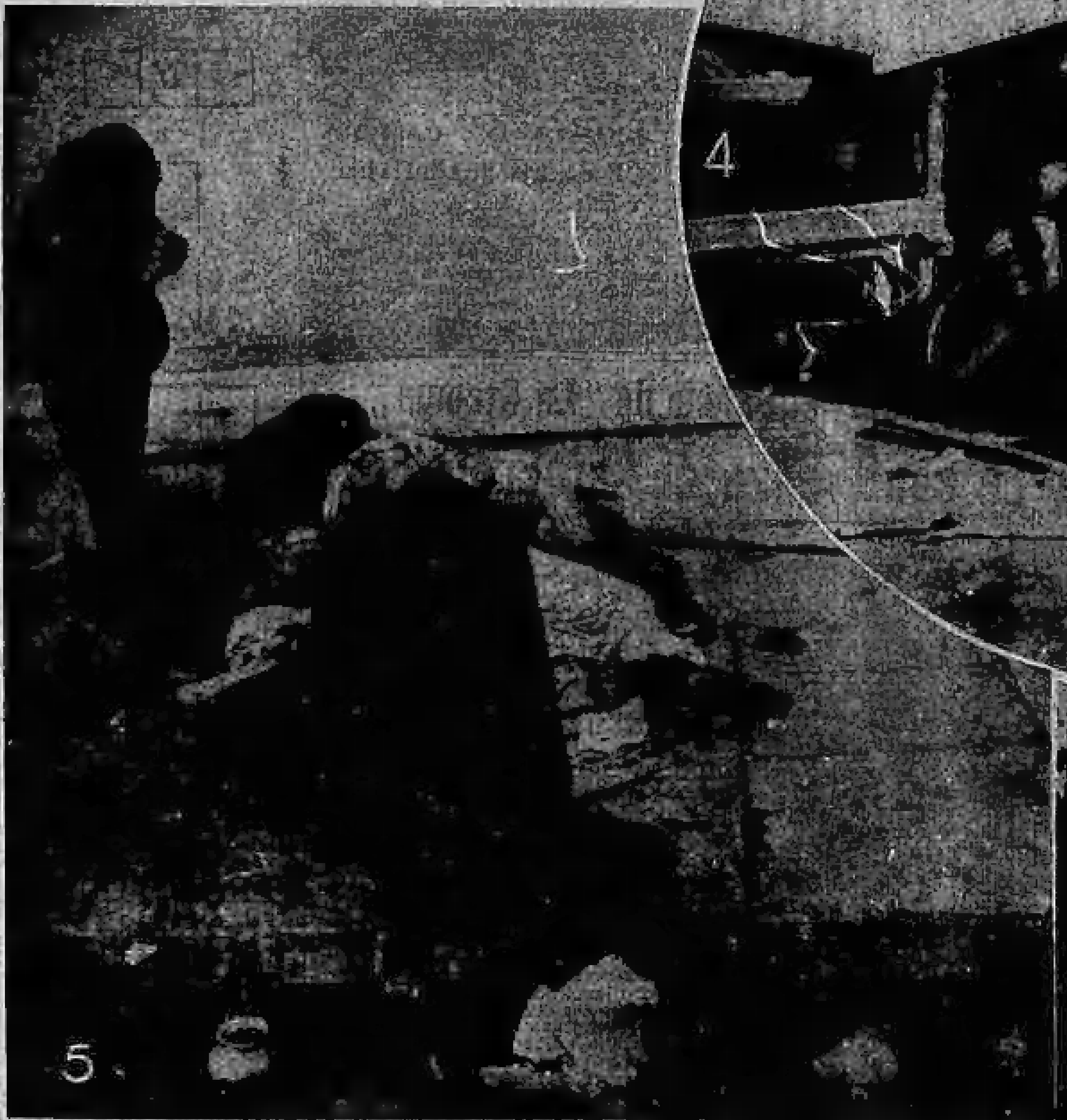
(Continua).

Giovedì 20 Dicembre 1934 — Anno XIII — **LA STAMPA DELLA SERA** Anno 68 — Num. 302 — TORINO —

Da un palazzo di Maraja ai roghi di Benares

(Fotocronaca dell'inchiesta in India di Leo Rea)





1. - Tipico artigianato indiano: la fabbricazione di un vaso.
2. - Una vacca sacra di fronte all'obiettivo profano.
3. - Alle porte di Bombay, ricca di traffici, sorgono le tipiche primitive abitazioni indiane.
4. - Qualche famiglia più ricca ha un'abitazione più completa: le assi di un vecchio uscio appoggiate a un muro.
5. - Un nudo marciapiede di Bombay costituisce l'appartamento di una intera famiglia.
6. - Un santone in piena giungla.
7. - Benares: la gradinata sul Gange dove si bruciano i cadaveri: al centro della fotografia, sul ripiano più vicino, si scorge un rogo già pronto, poco sopra un altro rogo è a metà consumato.

Bombay, dicembre.

Due sono gli aspetti fondamentali dell'India — quello della ricchezza e quello della povertà del Paese: dopo aver corso lo sterminato Paese da Bombay a Madras, a Calcutta ed a Caraci mi son ritrovato a Delhi, donde ho proseguito per Peshawar e per il Khyber Pass. Ovunque le due impressioni del lusso più splendente e della miseria più nera; ospite per due giorni della Corte di Hyderabad mi son visto assegnato un appartamento principesco mentre ogni mattina, col primo pasto, mi veniva presentato un foglio stemmato con le insegne maharajali e sul quale erano stampate alcune domande intese a rendere piacevole il soggiorno degli ospiti; fra le domande c'erano le seguenti: «A che ora volete un'automobile? A che ora un cavallo? A che ora un elefante? Volete essere accompagnato da un interprete? Quali spumanti preferite coi vostri pasti?» e via di seguito. Per conto mio mi son limitato a chiedere, come mezzo di trasporto, una motocicletta. Il maestro di casa si è precipitato da me per scusarsi se la motocicletta sarebbe stata pronta con mezz'ora di ritardo... «Di motociclette la casa degli ospiti — ha detto — non ne aveva e si è dovuto provvedere a comperarne una nuova...».

Accanto a questo sfoggio di ricchezza — sfoggio non entusiasmante — la miseria di abitanti che vivono in misere capanne nei villaggi, mentre nelle città le case sono i marciapiedi delle strade... E vicino ad opifici muniti di macchinario modernissimo si può assistere ai riti di una religione che è antitesi assoluta di ogni forma di progresso, d'igiene, di difesa sociale. La vita degli individui non conta: quello che conta è una buona morte in modo che si possa sperare di rinascere incarnati in una specie più felice o in una casta più alta. E per morire bene non c'è che da andare a Benares, la santissima fra le città sante dell'India, e farsi bruciare in riva al Gange ed avere le ceneri devotamente disperse nelle acque del sacro fiume. E siccome il viaggio a Benares costa e il rogo sulle rive del fiume costa e — non potendosi sperare di giungere nella città sacra nella mattina per crepare nella sera stessa — gli alberghi costano... allora devono per tutta la vita vivere in miseria per poter mettere da parte il denaro per morire come il loro dio comanda...

Leo Rea

Perchè le signore non fumano per la strada?

Parigi, giovedì sera.

Questa dimanda è certamente di relativa importanza nei confronti di tante altre vere preoccupazioni che affliggono l'umanità.

Comunque la cosa non è di minor interesse per lo meno di quello di sapere perchè all'uomo sia lecito anche mentre cammina per la strada di estrarre dalla sua tasca il portasigarette. Se il fumare per la strada lede i buoni costumi, allora esso dovrebbe essere proibito per tutti, anche per gli uomini. Se però non è così, perchè allora si fa l'eccezione per la donna?

La signora che fuma non è ancora una figura tradizionale. La generazione che appena ci ha preceduto condannava ancora severamente il fumare della donna come cosa non estetica, semplicemente impossibile per una signora. Questo punto di vista è oramai da lungo superato. Si vedeva, è ben vero, già prima della guerra nei salotti che la signora in singoli casi fumava. Però è stato necessario un periodo di grave sconvolgimento spirituale e materiale come quello della guerra e dell'immediato dopoguerra per riconoscere alla donna ampia libertà di fumare.

L'affluire della donna verso le occupazioni degli uomini, lo sviluppo degli sport, i rapporti tra donna e uomo meno cerimoniosi di una volta, dunque tutto un insieme di cose ha portato con sè che la minuscola questione del fumare, impostata dalle suffragette già tanti anni fa, è stata risolta senza l'esplosione di un rivolgimento sociale ed anche in un batter d'occhio.

Che cosa dunque induce la donna a non fumare per la strada? E' questa una cosa considerata non confacente alla grazia ed alla personalità di una donna?

Anche in questo caso, come in tanti altri, ci troviamo di fronte ad un problema sociale di altro genere — alla doppiezza della moralità.

Quella stessa signora che nel pomeriggio si fa ammirare sulla spiaggia in una maglia provocante assai e che la sera prende parte ad un ricevimento in una profondissima décolleté, quella stessa signora considererebbe cosa immorale l'allargare il suo vestito da sera nemmeno di un solo centimetro in più, di quanto lo prescrive un codice ancora inedito.

E questa medesima signora che in salotto o al tè preme elegantemente una montagna di residui di sigarette nel portacenere, non osa — per ragioni ancora misteriose — accendere una sigaretta per strada. Sembrerebbe quasi che la signora nella conquista della libertà avesse semplicemente dimenticato un vasto campo libero per il fumo — la strada.